

LA SCIENZA, IL PARTITO, LA RIVOLUZIONE IL DIBATTITO NEL P.CARC DOPO LA DISERZIONE DALLA CAROVANA DEL (NUOVO)PCI DI ANGELO D'ARCANGELI E CHIARA DE MARCHIS

Sul numero 9/2019 di *Resistenza* abbiamo dedicato ampio spazio al *Comunicato* della Direzione Nazionale del 30 agosto sulla diserzione di Angelo D'Arcangeli e Chiara De Marchis dalla Carovana del (nuovo)PCI. Per quanto riguarda i primi insegnamenti di questa esperienza rimandiamo a quel comunicato e agli *Avvisi ai Naviganti* n. 91 e 92 del (nuovo)PCI, rispettivamente del 15 e del 19 agosto.

Sulla base di quei documenti si è sviluppato un ampio dibattito a tutti i livelli del PCARC, una discussione che ha permesso di sollevare molte questioni di carattere ideologico e andare più a fondo nella loro comprensione e assimilazione. Uno specifico filone della discussione riguarda il ruolo della scienza nella lotta politica rivoluzionaria e il ruolo del partito comunista come fucina della sua elaborazione e della sua attuazione. Una sintesi di alcune posizioni emerse, in vari casi espresse chiaramente e apertamente, è la seguente: cosa ci permette di chiamare "scienza" l'elaborazione teorica della Carovana del (nuovo)PCI? Come possiamo essere sicuri che il bilancio del vecchio movimento comunista, l'analisi del contesto attuale, la linea definita, siano corretti? Da dove deriva "l'infallibilità" dell'analisi del (nuovo)PCI? Rispondere a queste domande ci consente non solo di trattare la questione con i membri del PCARC che le hanno poste, ma di farne uno spunto per allargare la discussione e il ragionamento a tanti di coloro che si sentono comunisti, che sono comunisti e cercano una solida base scientifica su cui poggiare i loro ideali e la loro pratica.

Cosa ci permette di chiamare "scienza" l'elaborazione teorica della Carovana del (nuovo)PCI?
La scoperta che il socialismo è una scienza e la lotta per affermare e far valere quella scoperta nel movimento rivoluzionario è una parte importante dell'opera di Marx ed Engels. Essi contrasero energeticamente le concezioni del socialismo utopico, che relegavano la lotta per il comunismo a un'ideologia e un insieme di ideali e valori ai quali conquistare il proletariato. Essi dimostrarono che la componente di ideali e valori, che pure esisteva ed esiste, è il frutto delle condizioni materiali, della realtà concreta, di quel "movimento concreto che cambia lo stato di cose

presenti". Solo un movimento rivoluzionario guidato da questa superiore coscienza avrebbe consentito al proletariato non solo di ribellarsi alle ingiustizie, alle angherie e alle impossibili condizioni di vita, ma di diventare capace di fare la rivoluzione socialista e vincerla. Partendo da questo presupposto il movimento comunista cosciente e organizzato (il partito comunista e le organizzazioni di massa ad esso collegate) si è sviluppato

nel corso della storia: balzi in avanti in termini di elaborazione teorica e balzi in avanti in termini di azione pratica. Sbaglia chi cerca uno sviluppo armonico dei due aspetti: la teoria illumina la pratica, ma è anche il frutto della sperimentazione e degli errori ad essa connessi, come avviene in ogni scienza sperimentale. Quando parliamo di esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale, parliamo tanto della "degenerazione" dei primi paesi socialisti e della disgregazione dei partiti comunisti nei paesi imperialisti - il frutto della direzione dei revisionisti moderni - ma intendiamo anche l'esaurimento della capacità di elaborare in termini scientifici la realtà e la pratica per ricavarne insegnamenti necessari all'avanzamento della rivoluzione socialista: anche in questo, e soprattutto questo, consiste l'attuale debolezza del movimento comunista cosciente e organizzato. Molti che si definiscono comunisti, in termini di elaborazione si sono fermati alle scoperte e alle sintesi del marxismo-leninismo: un enorme patrimonio che è comunque insufficiente a dare risposte efficaci ai problemi del movimento comunista nei paesi imperialisti (ne è prova il fatto che in nessun paese imperialista è stata fatta la rivoluzione socialista). Il maoismo, terza e superiore tappa del pensiero comunista, ha costituito un ulteriore avanzamento (ad esempio dà gli strumenti ideologici per comprendere i motivi del crollo dei primi paesi socialisti e l'affermazione dei revisionisti moderni alla testa del movimento comunista internazionale - un argomento che i marxisti-leninisti liquidano con "il tradimento dei capi"). Ma, come per ogni scienza, se la spinta all'elaborazione si ferma, essa avvizzisce, diventa testimonianza, oggetto di culto e di fede anziché motore dell'azione degli uomini.

La Carovana del (nuovo)PCI ha applicato e applica i criteri e i principi del marxismo-leninismo-maoismo come base

su cui avanzare nella sperimentazione e nelle scoperte fino al punto mai raggiunto finora: portare alla vittoria la rivoluzione socialista in un paese imperialista.

Come possiamo essere sicuri che il bilancio del vecchio movimento comunista, l'analisi del contesto attuale, la linea definita dalla Carovana del (nuovo)PCI siano corretti?

Premesso che la validità di una scienza è dimostrata solo alla luce di quanto essa abbia contribuito a illuminare l'attività degli uomini nel raggiungimento di uno specifico obiettivo, elementi per dare una risposta immediata, benché parziale, esistono: l'elaborazione della Carovana del (nuovo)PCI individua i principali problemi e le principali contraddizioni che limitano lo sviluppo del movimento comunista cosciente e organizzato; fornisce delle risposte a quei problemi; è fondata su criteri e principi che permettono di correggere gli errori commutati nella sperimentazione.

La Carovana del (nuovo)PCI è "infallibile"?
Gli errori sono una variabile costante di ogni scienza sperimentale, pertanto l'infallibilità non esiste.

"Noi siamo disposti a imparare, siamo anzi convinti che abbiamo molto da imparare visti i risultati finora limitati del lavoro accanito e senza riserve che abbiamo condotto dal 1999, anno della costituzione della Commissione Preparatoria del congresso di fondazione del partito, in qua (*La Voce* n. 1, marzo 1999). Ma siamo disposti a imparare da chi ha effettivamente qualcosa da insegnare per la lotta comune che conduciamo per instaurare il socialismo. Il criterio della verità per noi non è la "salvaguardia della nostra identità", ma la vittoria della nostra lotta. Il nostro compito è trasformare il mondo e il successo in questa impresa è anche la conferma che le concezioni che ci guidano corrispondono alla realtà. Al di fuori di questo criterio, vi è solo mondo accademico e scolastico. I nostri modelli sono Plekhanov che studiò il marxismo, tradusse in russo le opere di Marx e diffuse il marxismo tra i rivoluzionari russi. Nostro modello è Lenin che studiò il marxismo e la lotta delle classi in Russia e condusse il suo partito a fondersi, su questa base, con la resistenza degli operai e delle masse popolari russe.

Non è per noi un modello chi discute di teorie con professori, anche sedicenti marxisti o perfino marxisti-leninisti, in circoli più o meno accademici e alimenta il consenso dell'aristocrazia proletaria che vive di pubblici impieghi e ben remunerate professioni. La rivoluzione socialista non è un'accademia. È un'impresa pratica, molto pratica, una guerra tra proletariato e borghesia, in cui gli errori si pagano e vince chi impara dagli errori propri e altrui" da "Il salto di qualità necessario" - *La Voce* n. 62

"Il (nuovo)PCI è una forza in costruzione. Sono molti i nostri errori e innumerevoli i nostri limiti. Chiunque cerca pretesti "di sinistra" per dire che siamo pochi, brutti, sporchi, cattivi, ecc., che non meritiamo la sua partecipazione, che non meritiamo di esistere, in sostanza per dare nobili ragioni al suo abbandono, ne trova quanti ne vuole: basta che egli ci confronti con un ideale che non esiste, con un partito immaginario.

Noi siamo il Partito comunista che si sta costruendo, che da anni avanza passo dopo passo e che continuerà ad avanzare, correggendo ogni errore ogni volta che emerge, superando ogni limite man mano che lo incontriamo sul nostro cammino. Nella misura in cui alcune motivazioni riguardano problemi reali, solo noi membri del Partito possiamo trarre beneficio dalla loro denuncia e dalla loro comprensione e risolvere i problemi reali in modo positivo per la causa del comunismo. Chi vuole fare un discorso serio, deve parlare della situazione attuale e del movimento in corso (analisi della situazione) e della linea con cui vi operiamo: che obiezioni ha alla nostra analisi della situazione? In cosa la nostra linea è sbagliata? In quale aspetto può essere migliorata? Chi è capace di indicarci un errore, di illustrarci un limite, di mostrarci come superare un limite, è il benvenuto! A chi è capace di capire meglio o di fare meglio, noi non chiudiamo la strada. Anzi! Chi pensa che noi gliela chiudiamo, che provi, che si misuri con la realtà, che faccia meglio per la causa del comunismo!" - dal *Comunicato* CP 12/09 - 8 maggio 2009: "Viva la campagna per assimilare a un livello più alto il Materialismo Dialettico! Viva la terza Lotta Ideologica Attiva che rafforza il (n)PCI e la carovana del (n)PCI!"

PARTITO DEI CARC

Centro Nazionale
Via Tanaro 7, 20128 Milano
carc@riseup.net - www.carc.it
02.26.30.64.54



FEDERAZIONI E SEZIONI

Federazione Lombardia:
339.34.18.325
p.carc.lombardia@gmail.com

Torino: 333.84.48.606
carctorino@libero.it

Verbania (VCO): 333.67.71.241
carvcvo@gmail.com

Milano Nord-Est: 346.57.24.433
carcsezmi@gmail.com
c/o Casa del Popolo
via Padova 179

Milano Sud-Gratogoglio:
333.41.27.843
p.carcgratogoglio@gmail.com

Sesto San Giovanni (MI):
342.56.36.970
carcsesto@libero.it

Bergamo: 340.93.27.792
p.carc.bergamo@gmail.com

Brescia: 335.68.30.665
carcbrescia@gmail.com

Federazione Emilia Romagna:
339.44.97.224
p.carcemiliaromagna@gmail.com

Reggio Emilia: 339.44.97.224
carc.reggioem@gmail.com

Federazione Toscana:
347.92.98.321
federazionetoscana@gmail.com
c/o Casa del Popolo SMS di Peretola, via Pratese 48, Firenze

Firenze Rifredi: 339.28.34.775
carc.firenze@libero.it
c/o Casa del Popolo "Il campo" via Caccini 13/B

Firenze Peretola: 366.46.66.506
p.carcperetola@gmail.com
c/o Casa del Popolo SMS di Peretola

Massa: 328.04.77.930
carcsezionemassa@gmail.com
c/o Comitato di Salute Pubblica
Via San Giuseppe Vecchio 98

Perugia: 377.22.52.407
mcomwincve@yahoo.it

Cossignano (AP):
0735.98.151
Ristorante "Il Ponte", via Gallo 30

Vasto (CH): 339.71.84.292
dellescape@tin.it

Leccese: 347.65.81.098

Cagliari: 340.19.37.072

Catania: 347.25.92.061

Perugia: 377.22.52.407
mcomwincve@yahoo.it

Cossignano (AP):
0735.98.151
Ristorante "Il Ponte", via Gallo 30

Vasto (CH): 339.71.84.292
dellescape@tin.it

Leccese: 347.65.81.098

Cagliari: 340.19.37.072

Catania: 347.25.92.061

Sottoscrizioni di agosto 2019 (in euro)

Per motivi tecnici non è stato possibile il calcolo delle sottoscrizioni. Lo riporteremo nei prossimi mesi.

**ABBONATI a
RESISTENZA**
ORDINARIO 20EURO SOSTENITORE DA 50EURO
VERSAMENTO SUL CCB INTESATO A GEMMI RENZO
IBAN IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

**SOSTIENI
L'ASSOCIAZIONE RESISTENZA**
DEVOLVI IL TUO 5X1000
USA QUESTO CODICE FISCALE
97439540150

RESISTENZA

Organo del Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC) - Anno 25 - www.carc.it / carc@riseup.net

n.10/2019

Resistenza - Anno 25 - dir. resp. G. Maj - Redazione c/o Centro Nazionale del P.CARC: via Tanaro 7 - 20128 Milano; tel./fax 02.26.30.64.54. Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - sip il 24/09/2019. Per abbonamenti e sottoscrizioni: CCB Intestato a Gemmi Renzo - IBAN: IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

1,5 euro

EDITORIALE

Veniamo da lontano e andiamo lontano

Il 19 settembre il Parlamento Europeo ha approvato a larga maggioranza una risoluzione che equipara il comunismo al nazismo in quanto regime totalitario, che indica le masse popolari russe come principali vittime del comunismo, che invita i parlamenti nazionali ad approvare leggi che bandiscono i simboli della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale e che ne cancellano i riferimenti storici (nomi di strade, monumenti, celebrazioni di ricorrenze, ecc.). La risoluzione è stata votata all'unanimità da Lega, FdI, FI e PD a dimostrazione che nonostante in Italia essi facciano di tutto per distinguersi gli uni dagli altri, sono partiti che appartengono al medesimo "ceppo" politico: quello padronale, alle Larghe Intese. Il MSS si è astenuto a testimonianza del suo carattere ondivago e contraddittorio.

L'approvazione della mozione è, prima di tutto, la dimostrazione che il comunismo è ancora l'incubo peggiore per la borghesia e le sue autorità e istituzioni di ogni ordine e grado, una minaccia concreta e incombente. Se il comunismo fosse "morto e sepolto, condannato dalla storia" (come si affrettarono a concludere i borghesi dopo il massacro della Comune di Parigi nel 1871 e dopo il crollo del Muro di Berlino nel 1989), la classe dominante non avrebbe alcun bisogno di bandiere e simboli, di sradicare il ricordo e, soprattutto, di negare l'enorme e ineguagliato balzo che esso ha rappresentato per l'umanità intera.

Ben lontana dall'essere efficace strumento contro la rinascita del movimento comunista, l'iniziativa del Parlamento Europeo smaschera il vero volto dei parlamenti e delle istituzioni della borghesia, ma soprattutto è occasione per i comunisti di riflettere criticamente sul loro ruolo ai tempi odierni, i tempi della seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale e del punto più alto della crisi ambientale che da essa dipende.

La crisi generale modifica il regime di controrivoluzione preventiva che la classe dominante ha adottato in ogni paese imperialista, in particolare dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, per impedire che le inconciliabili contraddizioni antagoniste fra il proletariato e la borghesia imperialista sfociassero in lotta per il comunismo. Man mano che la crisi generale avanza, man mano che le condizioni di vita, di lavoro e di esistenza di centinaia di milioni di persone peggiorano fino a diventare insostenibili, la società intera procede

SEGUE A PAG. 3

Cacciare il governo della sottomissione alla UE, agli USA e al Vaticano IMPORRE IL GOVERNO DI EMERGENZA DEGLI ORGANISMI OPERAI E POPOLARI

L'installazione del governo MSS-PD-LeU, il Conte 2, e la sua opera per la costituzione del Governo di Blocco Popolare.

La TOPPA È PEGGIORE DEL BUCO.

Il frutto più evidente della frattura che le masse popolari hanno aperto nel sistema politico delle Larghe Intese con il voto del 4 marzo 2018 è stato il governo MSS-Lega. Esso fu installato nel giugno 2018 sulla base del Contratto di Governo che raccoglieva parte delle promesse di cambiamento e di rottura con il passato avanzate dai due partiti in campagna elettorale. È caduto nell'agosto 2019 perché né il MSS né la Lega si sono dati i mezzi, facendo leva sulla

mobilitazione delle masse popolari, per attuare ciò che hanno scritto nel Contratto e per mantenere le promesse fatte. Con l'accordo di palazzo fra MSS, PD e LeU la classe dominante ha messo una toppa che è peggiore del buco: il governo Conte 2 non risolve ma, anzi, aggrava la crisi politica; non è in grado di risanare la crepa fra le masse popolari e la classe dominante, al contrario la allarga: - perché è un governo il cui contenuto e la cui opera sono esattamente il contrario di ciò che le ampie masse popolari hanno indicato con le elezioni del 4 marzo 2018 e nonostante cercherà in mille modi di presentarsi come "governo amico dei lavoratori e delle masse popolari" userà ogni mezzo per riportare il paese nel solco dell'attuazione del programma comune della borghesia imperialista,

SEGUE A PAG. 2



La democrazia borghese è in frantumi LA CRISI POLITICA INTERNAZIONALE

Dal 2016 è in atto in tutti i paesi imperialisti una svolta politica causata dal malcontento, dalla sfiducia e dalla ribellione delle masse popolari verso la classe dominante: i partiti e gli esponenti del sistema delle Larghe Intese che negli ultimi quarant'anni (1976-2016) hanno promesso e gestito l'attuazione del "programma comune" della borghesia imperialista sono scomparsi o sono stati messi in grosse difficoltà o addirittura sono stati scalzati dal governo da avventurieri alla Trump e alla Macron o da persone di buoni propositi alla Di Maio e alla Tsipras. Il fenomeno si innesca in una situazione di crescente ingovernabilità dovuta alle contraddizioni fra gruppi di potere e comitati di affari, una situazione per cui la crisi del sistema politico, che si manifesta in forme

diverse in ogni paese, non può essere risolta attraverso le "normali procedure" della lotta politica borghese. Anzi le normali procedure (come lo svolgimento delle elezioni) producono effetti anche peggiori.



Negli USA l'elezione di Trump e l'opera della sua Amministrazione hanno acuito sia le contraddizioni a livello internazionale (fra USA e UE, fra la Comunità Internazionale di cui gli imperialisti USA sono alla testa e Russia e Cina) che quelle interne (le mobilitazioni contro il razzismo di stato, contro i gruppi reazionari e neofascisti che con Trump hanno trovato spazio per proliferare e la persecuzione delle minoranze - afroamericani, nativi, immigrati dal sud del continente - e quelle della classe operaia - ha fatto recentemente notizia lo sciopero a oltranza di 49 mila operai della General Motors per il salario e la sicurezza, il primo in 12 anni). Gli USA, inoltre, stanno proseguendo nell'opera di destabilizzazione politica e militare ai quattro angoli del mondo (dal Venezuela allo Yemen, dalla Siria all'Iran, passando per la Corea del Nord e Hong Kong), ma sono alle prese con i problemi della crisi

SEGUE A PAG. 7

CAMPAGNA NAZIONALE "IL PRIMO ASSALTO AL CIELO" il Biennio Rosso, L'internazionale Comunista, i Consigli di Fabbrica

IL BIENNIO ROSSO

I due anni noti come *Biennio Rosso* sono il 1919 e il 1920. È un periodo di grande mobilitazione della classe operaia e di tutte le masse popolari che si dispiega in Europa e negli USA e assume carattere di insurrezione, in particolare in Germania, Austria, Italia, Ungheria. Due sono le cause scatenanti, entrambe figlie della prima crisi generale del capitalismo che comincia con l'inizio del '900: la Prima Guerra Mondiale, finita in un massacro di proporzioni inaudite (più di quindici milioni di morti, più di un milione solo in Italia) e la rivoluzione sovietica, dimostrazione per i lavoratori di tutto il mondo che era possibile farla finita con il capitalismo, con lo sfruttamento e con la miseria, costruendo una nuova società socialista.

In Italia, le elezioni politiche del 1919 vedono una partecipazione di massa al voto e il crollo dei tradizionali partiti borghesi in favore del Partito Socialista Italiano. Nelle strade e nelle piazze, intanto, le mobilitazioni contro il carovita sono ampie e radicali, nel Centro e Sud Italia si moltiplicano le occupazioni delle terre dei latifondi da parte di braccianti e piccoli contadini. Anche l'esercito è in subbuglio: vari reparti danno vita a manifestazioni e proteste, il cui esempio più conosciuto è la Rivolta dei Bersaglieri che nel mese di giugno del 1920 scoppia ad Ancona, repressa dalla Marina Militare che bombardò la città. Nei maggiori stabilimenti del Nord Italia nascono i Consigli di fabbrica: nel 1919 gli scioperi sono più di 1.800 e 1.500.000 scioperanti vi partecipano. Nel 1920

gli scioperi crescono a 2.000, con la partecipazione di 2.000.000 di scioperanti. Tra marzo ed aprile 1920, il cosiddetto "Sciopero delle Lancette" contro l'introduzione dell'ora legale che obbliga gli operai ad entrare in fabbrica col buio anche in primavera ed estate, coinvolge 120.000 operai torinesi, soprattutto metallurgici.

Il Partito Socialista Italiano (PSI) è in quegli anni il partito della classe operaia, raccoglie milioni di voti e mobilita nelle fabbriche e nelle piazze anche attraverso il sindacato: in esso, la classe operaia cerca una direzione quando si sviluppa la mobilitazione. Esso è diviso in diverse correnti ideologiche in lotta tra loro, che comunque si dimostreranno tutte inadeguate a condurre alla vittoria la classe operaia, a definire una linea per fare "come la

SEGUE A PAG. 6

L'AUTUNNO CALDO DEL 1969

Nelle settimane in cui iniziano le "manovre" per il rinnovo del CCNL dei metalmeccanici, ricorre il cinquantenario dell'Autunno Caldo (1969) che aprì la lunga stagione di lotte con cui la classe operaia e le masse popolari riuscirono a strappare alla borghesia le tutele, i diritti e le conquiste di civiltà e benessere che la classe dominante ancora cerca di cancellare.

Come si arriva all'Autunno Caldo? La Seconda Guerra Mondiale aveva posto fine alla prima crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale (1900 - 1945) e

SEGUE A PAG. 6

ATTIVITÀ DI PARTITO

Campagna "Primo Assalto al Cielo". Nell'ambito della campagna lanciata dal Partito per celebrare alla maniera dei comunisti il centenario del Biennio Rosso e dell'Internazionale Comunista, alcune Sezioni hanno organizzato iniziative e attività culturali. È il caso di Reggio Emilia, dove è stato organizzato un ciclo di letture collettive dell'autobiografia di Ivan Babuskun, uno dei protagonisti della rivoluzione russa, o di Cecina (LI) dove la sezione tramite la stessa formula in 3 incontri (15, 22 e 29 settembre), sta leggendo l'autobiografia di Ilio "Dario" Barontini, partigiano cecinese a cui è intitolata anche la locale Casa del Popolo. Nel corso dei prossimi mesi grande impulso verrà dato anche alla promozione dei testi delle Edizioni Rapporti Sociali (ERS) tra cui la recente ristampa de *La mia vita con Lenin* di Nadezda Krupskaja. Il libro è stato presentato il 20 settembre a Napoli, dal collettivo politico-culturale di GALLERI@art nel locale occupato della Gal-

leria Principe, all'interno della rassegna "L'Internazionale" che si terrà nel mese di ottobre, organizzata in collaborazione con le ERS e la Federazione Campania del Partito.

Siena, corso sul Manifesto Programmatico. A settembre si è conclusa a Colle Val d'Elsa (SI) la seconda parte del corso sul *Manifesto Programmatico del (nuovo)PCI*, tenuto da un docente del Centro di Formazione del Partito a cui hanno partecipato quattro giovani compagne. Il corso, iniziato a luglio e interrotto per la mobilitazione della Festa nazionale della Riscossa Popolare, si è svolto nella sede del meet-up del MSS e ha permesso alle compagne di conoscere meglio la scienza della concezione comunista del mondo, di capire le implicazioni nell'analizzare la loro delle cose, per la loro vita e la loro attività politica. I corsi sul *Manifesto Programmatico* sono parte essenziale della formazione del Partito, perché

mettono al centro lo studio per l'azione (e non fine a sé stesso) come strumento della lotta di classe e quindi anche di emancipazione delle masse popolari che lottano per avere il tempo di ragionare e studiare, presi dalle trappole del mondo virtuale e delle attività correnti che, oltre al lavoro, occupano tutto il loro tempo a disposizione.

Partecipazione a iniziative di altri. Come Partito partecipiamo volentieri a questi eventi per sviluppare quanto più possibile la politica da fronte con le altre organizzazioni comuniste ma non solo. Ad esempio PRC, PC di Marco Rizzo e PCI di Mauro Alboresi hanno organizzato le loro feste nelle scorse settimane e i compagni del Partito in Toscana e in Lombardia vi hanno preso parte. Oltre a questo, come P.CARC abbiamo anche preso parte ad alcune riunioni dei meet-up locali del MSS, come successo a Sesto San Giovanni e a Prato. La questione non è la divergenza di idee tra un gruppo e l'altro delle masse popolari, ma la divergenza di interessi tra le masse popolari e la classe dominante!

Imporre il governo di emergenza...

CONTINUA DA PAG. 1

secondo la collaudata linea dei governi alla Prodi-D'Alema-Bertinotti: concedere 10 ai lavoratori e pensionati e prendergli 30 con balzelli e rincari vari; dichiarare guerra ai grandi evasori (che sono tra i suoi padri), ma colpire solo lavoratori autonomi e piccoli commercianti; introdurre il salario minimo, ma permettere e perpetuare caporalato, precariato e lavoro nero;

- perché è un governo in posizione di maggiore subordinazione alla UE (alla NATO era ben subordinato anche il Conte 1) e sarà oggetto delle crescenti contraddizioni fra gruppi imperialisti UE e degli USA e, contemporaneamente, fra Comunità Internazionale degli imperialisti USA, europei e sionisti da un lato e Russia e Cina dall'altro.

"Il programma dichiarato dal governo Conte 2 è destinato alla stessa sorte del programma dichiarato dal governo Conte 1. Persino i propositi contro la distruzione del pianeta andranno a farsi benedire, nonostante la benedizione di Papa Francesco, perché la distruzione del pianeta è il risultato degli sforzi di vari milioni di capitalisti in lotta tra loro da un capo all'altro del mondo ognuno per valorizzare il suo capitale. Cambieranno alcuni dei beneficiari degli ammortizzatori sociali e alcune delle vittime delle misure (di austerità per le masse popolari, di privatizzazione dei servizi pubblici, di delocalizzazione delle attività produttive) alle quali è obbligato ogni governo che opera agli ordini dell'Unione Europea, della Banca Centrale Europea e della NATO ed è succube del sistema finanziario internazionale tramite il Debito Pubblico. (...) Il governo Conte 2 sarà peggiore per le masse popolari del Conte 1 perché vuole (e cercherà di) essere più legio del Conte 1 ai trattati, alle leggi e ai contratti che la breccia aperta dalle masse popolari con le elezioni del 4 marzo 2018 nel sistema politico delle Larghe Intese non ha intaccato. Solo le organizzazioni operaie e popolari (OO e OP) possono incominciare a farlo agendo come nuove pubbliche autorità sia pure nei limiti in cui è possibile farlo localmente, prima di aver costituito un proprio governo nazionale d'emergenza" - dal Comunicato del (n)PCi n. 19 dell'8.09.19.

OPPORSI "SENZA SE E SENZA MA" AL GOVERNO M5S-PD-LEU PER ANDARE OLTRE

Hanno ragione e vanno sostenuti coloro che indicano la necessità di fare una forte e ampia opposizione operaia e popolare al governo Conte 2:

- hanno ragione poiché la loro denuncia contribuisce a contrastare la tendenza ad aspettare e sperare (che il PD abbia imparato la lezione, che il governo si eriga ad argine al moderno fascismo, che possa in qualche modo venir fuori qualcosa di positivo per i lavoratori e le masse popolari, ecc.) e spingono le masse popolari a mobilitarsi, a guardare ai fatti e a partire dalla loro esperienza pratica: il PD è un plastro delle Larghe Intese (l'altro plastro è Berlusconi), ha partecipato attivamente quanto Berlusconi agli attacchi e all'eliminazione dei diritti e delle conquiste ottenuti con le lotte dei decenni passati, ha promosso le privatizzazioni e la devastazione ambientale, venduto e svenduto l'apparato produttivo del paese a multinazionali e speculatori, aperto le porte alla speculazione in ogni campo, dalla scuola alla sanità;

- vanno sostenuti perché incarnano la tendenza all'organizzazione e alla mobilitazione e indicano la via della lotta, dell'unità e della solidarietà di classe che in mille forme esiste già in tutto il paese, anche se in modo sparso e frammentario. Per questo motivo il PCARC aderisce e partecipa alle manifestazioni delle prossime settimane e dei prossimi mesi contro il governo

M5S-PD-LeU - vedi l'articolo a fianco - chiama gli operai, gli studenti, le masse popolari italiane e gli immigrati a parteciparvi in massa e aggiunge alle giuste parole d'ordine contro il governo un pezzo in più, la prospettiva.

APPROFITTARE DELLA SITUAZIONE PER AVANZARE NELLA COSTITUZIONE DEL GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE

Per dispiegare tutte le energie di quanti si mobilitano e si mobiliteranno contro il governo Conte 2, per favorire la più ampia partecipazione, per rendere incisive ed efficaci le mobilitazioni è necessario fare un passo avanti rispetto al generico appello all'opposizione, è necessario indicare un'alternativa chiara. Quanto è vero che "è sbagliato lasciare la direzione della mobilitazione contro il governo Conte 2 alla Lega e a Salvini", come affermano molti dei promotori delle manifestazioni del prossimo periodo, a maggior ragione è responsabilità di chi promuove le mobilitazioni indicare il per, la prospettiva. La questione, per essere chiara, non è solo "impedire che la Lega e Salvini abbiano l'esclusiva della lotta contro il governo", ma soprattutto fare della mobilitazione contro il governo Conte 2 l'occasione per rafforzare le organizzazioni operaie e popolari esistenti, per farne nascere di nuove, per allargare il loro coordinamento, per rendere la costituzione del Governo di Blocco Popolare un obiettivo cosciente e unitario. E in questo solco che interveniamo sui gruppi di operai e lavoratori combattenti per legare nella stessa mobilitazione gli operai della Whirlpool contro chiusure e delocalizzazioni, i lavoratori in mobilitazione contro lo smantellamento e per la nazionalizzazione di Alitalia, i comitati NO TAV e NO TAP con gli operai della ex-Lucchini di Piombino, i comitati ambientalisti e gli operai dell'ILVA di Taranto, i disoccupati con i maestri e le maestre che ancora non sono stati stabilizzati dopo promesse e impegni istituzionali, le famiglie che occupano le case sfitte e i braccianti immigrati che vengono pagati 2 euro l'ora nelle campagne devastate dalla speculazione e dalla devastazione ambientale. Per ognuno di essi e per tutte le masse popolari, fare efficacemente fronte agli effetti più gravi della crisi significa lottare per costituire il Governo di Blocco Popolare.

E in questo solco che valorizziamo ogni compagno e ogni compagna, le sue caratteristiche, le sue relazioni, le sue aspirazioni più sane; è in questo solco che formiamo tutti coloro che vogliono contribuire affinché attraverso la pratica della lotta di classe diventino via via più capaci di essere quel punto di riferimento che le masse popolari cercano e attorno a cui si aggregano: azienda per azienda (capitaliste e pubbliche), reparto per reparto, scuola per scuola, quartiere per quartiere. L'attività pratica, la formazione politica e la formazione ideologica sono gli strumenti con cui impariamo e insegniamo a orientarsi, a individuare gli appigli da afferrare, le leve su cui fare forza. Le contraddizioni in cui insinuarsi, le spinte positive da valorizzare ai fini della lotta di classe.



In questo senso, la situazione politica creata con l'installazione del governo Conte 2 è estremamente ricca di occasioni da individuare, cogliere e sfruttare:

- le contraddizioni tra le forze che compongono il governo per quanto riguarda il rapporto con l'UE e il programma del governo (legge finanziaria, grandi opere tipo TAV e TAP, privatizzazione e smantellamento servizi pubblici, pensioni, sanità, scuola, revoca concessioni autostrade, salario minimo, Jobs Act ed ex art. 18);

- le contraddizioni interne alle varie forze che lo compongono: nel M5S tra Di Maio, Fico e altri sostenitori del governo e gli esponenti e organismi di base in dissenso con la linea del governo con il PD e della sottomissione all'UE; nel PD infuria la lotta tra



le varie correnti e gruppi di potere (la scissione di Renzi allimerà la lotta interna al governo); in LeU tra la corrente governista al carro del PD degli Speranza, Grasso, Epifani e la corrente di Sinistra Italiana più movimentista e anti-UE dei Fassina e Fratoinanni;

- le contraddizioni nel centro-destra (asse o meno della Lega con FdI di Meloni e con FI di Berlusconi) e ruolo che assumerà la Lega nel promuovere l'opposizione di piazza "contro il governo asservito all'UE e a Merkel e Macron";

- il maggiore attivismo dei partiti che raccolgono parte della base rossa, dei sindacati di base, della CGIL di Landini e della sinistra dei sindacati di regime (vedi proposte di Landini-CGIL per la reintroduzione ed estensione ex art. 18, la detassazione degli aumenti contrattuali, un piano di investimenti pubblici) nel contesto della lotta per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici e del 50° anniversario dell'Autunno Caldo (1969).

Nei prossimi mesi, inoltre, ci saranno le elezioni regionali in Umbria (27 ottobre 2019), in Emilia Romagna e in Calabria (entro la fine del 2019 o l'inizio del 2020).

UNA SPINTA ALL'UNITÀ DEI COMUNISTI

In questa situazione politica in fermento, ha ripreso piede il discorso dell'unità dei comunisti e della ricostruzione del partito comunista e ciò è positivo: noi siamo per l'unità dei comunisti tanto quanto affermano di esserlo molti altri partiti e organizzazioni che si rifanno al movimento comunista. Nelle scorse settimane si sono svolti alcuni incontri fra partiti e organizzazioni che vanno in quel senso: il PC di Marco Rizzo ha incontrato PaP e il PCI di Mauro Alboresi, PaP ha incontrato il PCL, il PCI di Mauro Alboresi prosegue la collaborazione con Fronte Popolare. Il discorso del fronte comune contro il governo M5S-PD-LeU si combina con la discussione sull'unità dei comunisti e in certi casi con i passi per la costituzione di liste elettorali (anche se è l'argomento più sottaciuto). Rispetto all'unità dei comunisti è giusto essere chiari e netti e di fronte ai sommovimenti politici e alle potenzialità che la situazione offre:

- ridurre l'unità dei comunisti a tentativi di costruire cartelli o progetti elettorali è manifestazione di grave irresponsabilità sia perché, ammesso che l'eventuale cartello o progetto elettorale raccolga consensi abbastanza sostanziosi da "contare qualcosa" (ma è un'ipotesi remota), far confluire

la spinta, la disponibilità e la necessità di mobilitazione delle masse popolari in un cartello o progetto elettorale significa sottomettere le masse popolari a quel teatrino della politica borghese da cui è invece positivo emanciparsi, sia perché questa strada elettorale è un modo come un altro per seminare a piene mani attendismo e disfattismo;

- ridurre l'unità dei comunisti alla costruzione di un coordinamento di forze che alimenti la linea della moltiplicazione del conflitto e si limita a promuovere "lotte, lotte, lotte" significa ripercorrere, in condizioni diverse ma con il medesimo contenuto, la strada fallimentare intrapresa dai comunisti e dal movimento rivoluzionario all'epoca del Biennio Rosso (vedi articolo a pag. 1); significa attestarsi al livello più alto che le masse popolari orga-



nizzate esprimono già rifiutandosi di assumere il compito e il ruolo di elevarlo ed estenderlo per farlo diventare movimento organizzato e diretto per la conquista del potere politico.

L'unità dei comunisti che promuoviamo e perseguiamo è la combinazione di due fattori:

- la lotta ideologica, cioè la lotta fra idee giuste e idee sbagliate sulla base del bilancio dell'esperienza su quattro temi specifici: 1. l'analisi del movimento economico della società borghese, la natura e le caratteristiche della crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale, 2. l'analisi sul regime di controvoluzione preventiva che caratterizza i paesi imperialisti, 3. la strategia della guerra popolare rivoluzionaria come via per la rivoluzione socialista, 4. il ruolo di Stato Maggiore della rivoluzione socialista del partito comunista, anziché il ruolo di partito di opposizione radicale al catastrofico corso delle cose, promotore di denunce, proteste e rivendicazioni;

- la sperimentazione dell'attività pratica comune: la principale e accessibile a tutti è il sostegno alle lotte degli operai contro la morte lenta e la chiusura di aziende (a partire dalle 160 vertenze di aziende in corso al Ministero dello sviluppo economico e delle altre centinaia piccole e medie aziende) e il sostegno degli organismi popolari che lottano per la scuola, la sanità e altri servizi pubblici, contro la devastazione dell'ambiente e dei territori per rafforzarli e coordinarli, facendo assumere alle organizzazioni operaie e popolari il ruolo di punto di riferimento della vita sociale del resto delle masse popolari.

Siamo consapevoli che l'unità dei comunisti è un risultato di un percorso di unità e lotta, che passa dalla loro azione cosciente: non può nascere dalla "necessità" e dal "bisogno" individuale o di gruppo.

Quanto e come i comunisti agiscono nella lotta di classe in corso è indice e dimostrazione dei passi avanti che i comunisti sapranno compiere nell'assunzione delle loro responsabilità storiche in questa fase.

AVANTI! CACCIARE IL GOVERNO M5S-PD-LEU E SOSTITUIRLO CON IL GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE!

10, 100, 1000 MOBILITAZIONI PER IMPORRE IL GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE

USARE DA COMUNISTI LE MANIFESTAZIONI DEI PROSSIMI MESI

Le prossime settimane e i prossimi mesi saranno caratterizzati dalle mobilitazioni e dalle manifestazioni contro il governo Conte 2 (a Roma il 5 ottobre quella promossa dal PC di Marco Rizzo, a Milano il 12 quella contro i decreti sicurezza e la politica dei respingimenti, il 25 lo sciopero generale indetto da SI COBAS, SGB, CUB e USI che il giorno seguente manifesteranno a Roma) e, più in generale, contro gli effetti della crisi (dalle manifestazioni suscitate dall'emergenza climatica a quelle contro la chiusura delle aziende).

Il PCARC partecipa e sostiene le mobilitazioni con l'obiettivo di farne uno strumento per rafforzare in ogni ambito e in ogni contesto gli organismi operai e popolari esistenti, per favorire la costruzione di nuovi e per promuovere il loro coordinamento, questo è l'obiettivo a cui chiama a collaborare ogni gruppo organizzato di comunisti.

Usare le manifestazioni nazionali e il loro legame con le mille mobilitazioni locali

- per sostenere in ogni azienda gli operai avanzati e in ogni zona e contesto gli esponenti avanzati delle masse popolari che in qualche modo, in un campo o nell'altro, resistono all'uno o all'altro aspetto del catastrofico corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista;

- per aiutare ogni gruppo di lavoratori, di giovani e di elementi delle masse popolari a occuparsi con più forza ed efficacia della sua lotta particolare, e per spingere ogni gruppo e ogni organismo ad andare oltre il suo caso particolare e legarsi agli altri gruppi che anch'essi nel loro particolare resistono e, assieme, creare la spinta dal basso necessaria a costituire un proprio governo d'emergenza, il governo di Blocco Popolare.

Il variegato movimento spontaneo delle masse popolari si articola e si articolerà:

- nelle lotte in difesa delle misure favorevoli adottate dal governo M5S-Lega affinché non siano ridotte o smantellate dal governo Conte 2 (Quota 100, RdC, Decreto Dignità, ecc.);

- nelle lotte per l'abrogazione delle misure reazionarie adottate dal governo M5S-Lega (ad esempio, i Decreti Sicurezza 1 e 2);

- nelle grandi vertenze in corso (160 tavoli al MISE) e nella miriade di vertenze locali;

- nella mobilitazione per spingere il governo Conte 2 ad attuare le misure che le organizzazioni operaie e popolari rivendicano e promuovono;

- nelle iniziative per attuare direttamente le misure che le organizzazioni operaie e popolari hanno già la forza di attuare dal basso coinvolgendo pezzi crescenti delle masse popolari.

A ciò si aggiunge - e i comunisti devono imparare a usarla ai propri fini - anche la denuncia della Lega contro il governo "servo dell'UE, della Merkel e Macron": anche se tale denuncia è fatta per fini elettorali da una forza che è stata ed è succube dall'UE, delle Merkel, Trump e Macron - anzi proprio in ragione di ciò - essa contribuisce a rendere più chiara alle masse popolari che l'unico governo di rottura con gli interessi della classe dominante è il Governo di Blocco Popolare.



UN GRUPPO OPERAIO DI STUDIO E DISCUSSIONE L'ESEMPIO DELLA "DOMENICA ROSSA"

L'inizio del ciclo di letture collettive del libro di Babuskin Militante bolscevico è stato occasione per raccogliere una breve intervista per conoscere meglio la Domenica Rossa, un'iniziativa promossa da alcuni operai di vari orientamenti ("dall'operaio poeta anarchico al giovane comunista") che si riuniscono per discutere di cultura e di politica. La classe operaia non "guarda solo al proprio ombelico"!

Potete raccontarci come è nata l'idea della "Domenica Rossa"?
Il dialogo tra colleghi in azienda è difficile perché devi produrre in tempi stretti e durante la settimana ci sono tanti altri impegni, oltre il turno: il tempo è ristretto per tutti e abbiamo concordato fosse necessario trovare un momento buono per noi operai per incontrarci. Dopo aver cambiato diversi posti, abbiamo trovato un circolo, l'ARCI Pieve, dove possiamo scambiarci idee e pensieri: insomma, per dirla con Eduardo de Filippo, è un momento in cui ci "raccolgiamo". Non parliamo di "fatti e fatterelli", ma di ciò che succede a noi e intorno a noi, cercando di portare un pensiero lungimirante oltre il singolo aspetto. Questi incontri rispondono all'esigenza di trovare uno spazio per parlare dei problemi che sentiamo sulla nostra pelle.



La democrazia borghese...

CONTINUA DA PAG. 1

economica globale: per fare fronte alla crisi di liquidità delle banche, la FED (la banca centrale USA) ha cominciato a inondare il mercato bancario di miliardi di dollari (75 al giorno fino al 10 ottobre): un simile intervento non accadeva dall'epoca dello "scoppio" della crisi finanziaria nel 2008.

In Germania prosegue il declino della Grande Coalizione con il crollo nelle elezioni regionali in Sassonia e Brandeburgo di CDU e SPD. Esso è manifestazione dello sgretolamento del sistema politico su cui hanno poggiate tre dei quattro governi di Angela Merkel (a capo del governo dal 2005 a oggi) e soprattutto è il contesto politicamente instabile in cui si innesta la crisi industriale di quella che per anni è stata presentata come "la locomotiva della UE".

IMMIGRAZIONE L'EMERGENZA CHE NON C'È



Da circa 40 anni, la seconda crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale determina il corso delle cose nel mondo. La crescente spremitura delle masse popolari (riduzione dei redditi ed eliminazione dei diritti e delle conquiste), la finanziarizzazione dell'economia reale e lo sviluppo del capitale speculativo, la ricolonizzazione dei paesi oppressi e lo sfruttamento dei paesi ex socialisti, la devastazione della Terra (saccheggio delle risorse naturali, cambiamento climatico, inquinamento dell'ambiente, devastazione del territorio), la lotta tra capitalisti ognuno dei quali cerca di ingrandirsi a spese di altri qui sono la base di tutti i problemi, le contraddizioni e gli stravolgimenti in atto nel mondo.

Nel contesto di crescente marasma provocato dalla crisi, rientra anche la questione immigrazione e le contraddizioni ad essa legate. Per mantenere i suoi traffici, la sua sicurezza, il suo ruolo nella società e la sua stessa esistenza, la borghesia imperialista non ha altre vie che la repressione crescente, aperta e dispiegata del-

Vi ritrovate stabilmente?
È un momento di aggregazione che va avanti da un paio di anni e non saltiamo nessuna domenica mattina, compatibilmente con gli impegni dei singoli: sì, è diventato un incontro settimanale fisso.

Un momento di aggregazione operaia fuori dalla fabbrica: ancora più in dettaglio, cosa mettete al centro dei vostri incontri?

Parliamo soprattutto dei problemi aziendali e sindacali con lo sforzo di guardare alle questioni specifiche nel

quadro politico generale, oltre il singolo caso. Il nostro obiettivo è cercare di trovare soluzioni concrete: "due ore" di incontro volano perché sono incontri attivi e vivi.

Non solo, ma ormai si parla sempre e solo di discorsi comuni, rincorrendo la TV e l'intossicazione che promuove e che in definitiva manipola l'informazione. Per questa ragione, tra il "guardare la luna o il dito" vogliamo guardare alla "luna" e viste le 8 ore in fabbrica e il sistema consumistico fuori, questo è un momento di "ricreazione costruttiva".

Oltre alle discussioni politiche e sindacali, quanto è importante l'aspetto e la formazione culturale per voi?

Da 1 a 100? Sicuramente 101! È tutto. Il confronto ci sta facendo crescere perché alimenta domande e riflessioni che cerchiamo anche altrove, oltre al fatto che leggere insieme è un modo per sostenerci, tra chi è più "indietro" nella lettura e chi invece legge più "speditamente".

Come iniziative pratiche, fate letture collettive di testi, raccontate, articoli, poesie?

Le abbiamo fatte in passato, non solo materiale sindacale ma anche romanzi, come il progetto di leggere ad alta voce "Correo pensando ad Anna" di Pasquale Abatangelo. Questa per noi è sana e costruttiva aggregazione.

È così che la proposta, all'interno della campagna "Il Primo Assalto al Cielo", della sezione "Lidia Lanzi" di Reggio Emilia di leggere insieme il testo Militante bolscevico di I.V. Babuskin (ed. Lotta Comunista) ha trovato in questa organizzazione operaia un alleato "naturale". Il testo si presta bene per ragionare sul rapporto tra il Partito Comunista e la classe operaia, con la precisa messa al centro della formazione politica e ideologica degli operai attraverso il marxismo.

Il ciclo di letture è solo all'inizio ma l'obiettivo è proseguire anche con altri testi, perché è nella nostra storia che risiedono le radici del futuro: infatti, questo primo libro è scritto da Babuskin stesso nei primi anni del Novecento su richiesta di Lenin - con cui collaborava nell'Iskra - affinché facesse conoscere l'attività svolta nella costruzione del Partito, come esempio da seguire e come stimolo per altri compagni a unirsi a loro. In sintesi, come strumento di propaganda finalizzato a promuovere l'emulazione socialista.

Il ciclo di letture è solo all'inizio ma l'obiettivo è proseguire anche con altri testi, perché è nella nostra storia che risiedono le radici del futuro: infatti, questo primo libro è scritto da Babuskin stesso nei primi anni del Novecento su richiesta di Lenin - con cui collaborava nell'Iskra - affinché facesse conoscere l'attività svolta nella costruzione del Partito, come esempio da seguire e come stimolo per altri compagni a unirsi a loro. In sintesi, come strumento di propaganda finalizzato a promuovere l'emulazione socialista.

Il ciclo di letture è solo all'inizio ma l'obiettivo è proseguire anche con altri testi, perché è nella nostra storia che risiedono le radici del futuro: infatti, questo primo libro è scritto da Babuskin stesso nei primi anni del Novecento su richiesta di Lenin - con cui collaborava nell'Iskra - affinché facesse conoscere l'attività svolta nella costruzione del Partito, come esempio da seguire e come stimolo per altri compagni a unirsi a loro. In sintesi, come strumento di propaganda finalizzato a promuovere l'emulazione socialista.

Il ciclo di letture è solo all'inizio ma l'obiettivo è proseguire anche con altri testi, perché è nella nostra storia che risiedono le radici del futuro: infatti, questo primo libro è scritto da Babuskin stesso nei primi anni del Novecento su richiesta di Lenin - con cui collaborava nell'Iskra - affinché facesse conoscere l'attività svolta nella costruzione del Partito, come esempio da seguire e come stimolo per altri compagni a unirsi a loro. In sintesi, come strumento di propaganda finalizzato a promuovere l'emulazione socialista.

Il ciclo di letture è solo all'inizio ma l'obiettivo è proseguire anche con altri testi, perché è nella nostra storia che risiedono le radici del futuro: infatti, questo primo libro è scritto da Babuskin stesso nei primi anni del Novecento su richiesta di Lenin - con cui collaborava nell'Iskra - affinché facesse conoscere l'attività svolta nella costruzione del Partito, come esempio da seguire e come stimolo per altri compagni a unirsi a loro. In sintesi, come strumento di propaganda finalizzato a promuovere l'emulazione socialista.

Il ciclo di letture è solo all'inizio ma l'obiettivo è proseguire anche con altri testi, perché è nella nostra storia che risiedono le radici del futuro: infatti, questo primo libro è scritto da Babuskin stesso nei primi anni del Novecento su richiesta di Lenin - con cui collaborava nell'Iskra - affinché facesse conoscere l'attività svolta nella costruzione del Partito, come esempio da seguire e come stimolo per altri compagni a unirsi a loro. In sintesi, come strumento di propaganda finalizzato a promuovere l'emulazione socialista.

Il ciclo di letture è solo all'inizio ma l'obiettivo è proseguire anche con altri testi, perché è nella nostra storia che risiedono le radici del futuro: infatti, questo primo libro è scritto da Babuskin stesso nei primi anni del Novecento su richiesta di Lenin - con cui collaborava nell'Iskra - affinché facesse conoscere l'attività svolta nella costruzione del Partito, come esempio da seguire e come stimolo per altri compagni a unirsi a loro. In sintesi, come strumento di propaganda finalizzato a promuovere l'emulazione socialista.

Il ciclo di letture è solo all'inizio ma l'obiettivo è proseguire anche con altri testi, perché è nella nostra storia che risiedono le radici del futuro: infatti, questo primo libro è scritto da Babuskin stesso nei primi anni del Novecento su richiesta di Lenin - con cui collaborava nell'Iskra - affinché facesse conoscere l'attività svolta nella costruzione del Partito, come esempio da seguire e come stimolo per altri compagni a unirsi a loro. In sintesi, come strumento di propaganda finalizzato a promuovere l'emulazione socialista.

Il ciclo di letture è solo all'inizio ma l'obiettivo è proseguire anche con altri testi, perché è nella nostra storia che risiedono le radici del futuro: infatti, questo primo libro è scritto da Babuskin stesso nei primi anni del Novecento su richiesta di Lenin - con cui collaborava nell'Iskra - affinché facesse conoscere l'attività svolta nella costruzione del Partito, come esempio da seguire e come stimolo per altri compagni a unirsi a loro. In sintesi, come strumento di propaganda finalizzato a promuovere l'emulazione socialista.

Il ciclo di letture è solo all'inizio ma l'obiettivo è proseguire anche con altri testi, perché è nella nostra storia che risiedono le radici del futuro: infatti, questo primo libro è scritto da Babuskin stesso nei primi anni del Novecento su richiesta di Lenin - con cui collaborava nell'Iskra - affinché facesse conoscere l'attività svolta nella costruzione del Partito, come esempio da seguire e come stimolo per altri compagni a unirsi a loro. In sintesi, come strumento di propaganda finalizzato a promuovere l'emulazione socialista.

Il Biennio...

CONTINUA DA PAG. 1

Russia”, costruendo la rivoluzione socialista nel nostro paese. L'ala riformista guidata da Turati, contraria alla rivoluzione sovietica e all'adesione all'Internazionale Comunista, nel partito è in netta minoranza, ma conserva la maggioranza nel gruppo parlamentare e nella direzione del sindacato CGL. I massimalisti di Giacinto Menotti Serrati sono per la rivoluzione sovietica e la dittatura del proletariato, ma le roboanti quanto velleitarie parole d'ordine rivoluzionarie non trovano riscontro pratico: sono i promotori della pratica attendista, succube dei riformisti, della “rivoluzione che scoppia”. La corrente guidata da Amedeo Bordiga è astensionista di principio e fortemente settaria anche verso le mobilitazioni spontanee delle masse, come si vedrà anche quando irromperanno sulla scena gli Arditi del Popolo. La sterilità di Bordiga si traduce nell'attesa della “rivoluzione pura” fatta da altrettanti puri rivoluzionari: una concezione estremistica apertamente criticata anche da Lenin in quegli anni (vedi l'estremismo, malattia infantile del comunismo, 1920). Infine, c'è la corrente dei “consiliaristi” di Gramsci che fa riferimento al giornale torinese *L'Ordine Nuovo* e indica nei Consigli di Fabbrica l'embrione del nuovo potere della classe operaia che si imporrà con la rivoluzione socialista. Nonostante fosse la posizione più avanzata, mantiene il limite di non focalizzare il ruolo dei comunisti e del Partito nel portare agli operai la concezione comunista del mondo, nel definire e attuare una strategia per trasformare i Consigli di Fabbrica da ciò che già sono spontaneamente (organi di lotta) in ciò che i comunisti hanno la responsabilità di farli diventare (organismi del nuovo potere) per portare alla vittoria la rivoluzione socialista.



Il PSI va a congresso nel 1919 a Bologna e i massimalisti conquistano la maggioranza: il PSI decide per l'adesione all'Internazionale Comunista e suo obiettivo diventa esplicitamente la rivoluzione socialista sul modello dell'Unione Sovietica, ma nella pratica il partito non si dà i mezzi per essere conseguente con queste parole d'ordine e già nel corso dello “Sciopero delle Lancette” dimostra di non essere all'altezza del compito storico che la situazione gli richiede.

Il 18 giugno 1920, in un contesto di generale subbuglio insurrezionale, la Fiom presenta agli industriali un memorandum di richieste, in particolare aumenti salariali per compensare l'aumento del costo della vita; analoghe richieste sono presentate dagli altri sindacati operai. Gli industriali rifiutano e il 13 agosto rompono le trattative. La Fiom risponde attuando un ostruzionismo: gli operai rallentano la produzione rifiutando di lavorare a cottimo e applicando minuziosamente le normative di sicurezza sul lavoro. Di fronte alla massiccia adesione alle direttive Fiom, gli industriali scelgono la strada della serrata e il 30 agosto 1920 le Officine Romeo & C. di Milano la attuano, nonostante l'esplicita richiesta del Prefetto di evitarla. Immediatamente la Fiom dispone l'occupazione delle fabbriche metallurgiche di Milano e in risposta il 31 agosto la Confindustria ordina la serrata di tutte le fabbriche del paese. Secondo le direttive Fiom, ovunque la serrata viene seguita dall'occupazione della fabbrica da parte degli operai che costituiscono un servizio armato di vigilanza – nascono così le Guardie Rosse - e tentano in vari casi di continuare

la produzione, scontrandosi però con la difficoltà di assicurare gli approvvigionamenti e vendere quanto prodotto. L'occupazione delle fabbriche, nata sul piano principalmente sindacale, acquista inevitabilmente una valenza politica: c'è in gioco il ruolo e il potere dei Consigli di Fabbrica, cioè chi decide nelle aziende e quindi, in definitiva, nell'intero paese: i padroni o la classe operaia. La direzione nazionale della CGL e quella del PSI si confrontano su quale linea imboccare: il Partito Socialista rifiuta opportunisticamente di assumersi la responsabilità di guidare gli operai e trasformare la lotta sindacale in lotta politica rivoluzionaria; nella CGL prevale la linea di trovare un accordo per uscire dalla situazione. “A mano a mano che passano i giorni, si impone una scelta, uno sbocco politico al movimento, che appare fortissimo ma isolato. La Confederazione del Lavoro (CGL - ndr), in stretto collegamento con Giolitti e i suoi prefetti, si adopera attivamente per scongiurare uno sviluppo rivoluzionario (...). E a questo punto che vengono al pettine i nodi dell'insufficienza e dell'ambiguità del socialismo del “biennio rosso”. La preparazione rivoluzionaria non esiste. Militarmente non c'è neppure un embrione di organizzazione centrale. Gli operai, e forse soltanto a Torino e a Genova, sono in grado di difendere con le armi improvvisate o raccolte le officine presidiate, non di muovere all'offensiva. Nessuna parola d'ordine intermedia è lanciata, nessuna tappa di avanzata è prevista. Il tema del controllo della produzione, attraverso i Consigli operai, non è raccolto se non dagli ordmovisti (la corrente di Gramsci e del giornale *L'Ordine Nuovo* - ndr) da “Dall'occupazione delle fabbriche alla scissione di Livorno” - *Storia del PCI* di P. Spriano. Al cedimento di PSI e CGIL Giolitti, il capo del Governo, assume il suo ruolo di “mediatore tra le parti sociali”, favorendo il 19 settembre 1920 la firma di un accordo che prevede aumenti salariali e miglioramenti normativi per i lavoratori e, contemporaneamente, lo sgombero delle fabbriche occupate, rinviando a un futuro Disegno di Legge, che il governo si guarderà bene dal presentare, il parziale riconoscimento del controllo operaio della produzione. Del resto proprio il controllo della produzione è il vero motivo delle occupazioni delle fabbriche: è la rivendicazione del tutto irricevibile per gli industriali, quella sulla quale non possono cedere perché in aperto antagonismo con i rapporti di produzione capitalistici. Il 27 settembre 1920, un articolo sull'*Avanti!* riconosceva la sconfitta degli operai e ne attribuiva la responsabilità ai “dirigenti riformisti del sindacato”. L'occupazione delle fabbriche segna l'apice del Biennio Rosso e rappresenta l'inizio del suo declino: la sconfitta operaia è il presupposto e la condizione dell'instaurazione del regime fascista, foraggiato dalla borghesia che approfitta della situazione per instaurare la sua dittatura terroristica contro il proletariato.

Se due erano le cause alla base della mobilitazione insurrezionale del Biennio Rosso (la devastazione lasciata dalla Grande Guerra da una parte e l'esempio di riscossa dell'Ottobre sovietico dall'altra), una è la causa determinante della sua sconfitta e del suo esaurimento: l'inadeguatezza dei comunisti e dei dirigenti del movimento operaio nel condurre le masse popolari fino alla vittoria, alla presa del potere. La citazione dal libro di Spriano ci presenta chiaramente questo limite: la mancanza di direzione, di capi che si prendessero la responsabilità di indicare la strada ai lavoratori, promuovendone il legame con i contadini e i soldati, anch'essi in tumulto, favorendone l'uscita dalle barricate delle fabbriche per prendere in mano le sorti della società intera.

Nonostante le grandi differenze tra quel periodo e l'attuale (oggi non usciamo da una Guerra Mondiale né ci troviamo all'indomani di una rivoluzione socialista vittoriosa), anche oggi i lavoratori e le masse popolari sono immersi in una crisi generale del capitalismo che non ha sbocchi positivi e soluzioni entro i limiti del modo di produzione capitalista e della società borghese, che alimenta la mobilitazione delle masse popolari. I comunisti devono trarre da quella sconfitta di cento anni fa tutti gli insegnamenti necessari per superare i propri limiti attuali e diventare capaci di condurre la rivoluzione socialista nella specifica situazione determinata dalla nuova crisi generale del capitalismo.

L'autunno caldo...

CONTINUA DA PAG. 1

popolari italiane, era forte e aveva largo seguito. La combinazione di queste tre aspetti determinò la situazione per cui a fronte di ampie, generose e combinate mobilitazioni operaie e popolari, i capitalisti furono costretti a fare concessioni che andavano contro i loro interessi e incompatibili con il loro ordinamento economico e sociale, erano terrorizzati dal fatto che se non avessero “ceduto qualcosa” il movimento rivendicativo sarebbe sfociato in lotta politica rivoluzionaria e avrebbe rischiato di “perdere tutto”. Nel 1969, erano passati appena 24 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e dalla vittoria della Resistenza, anni tutt'altro che pacifici: la lotta di classe aveva infuriato in tutto il paese poiché la classe operaia e le masse popolari pretendevano miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro, in conformità con le promesse di democrazia e sviluppo sbandierate dalla borghesia per contenere il favore delle masse ai comunisti. La classe operaia era in subbuglio tanto sul fronte dell'antifascismo (i morti di Reggio Emilia e i fatti di Genova del 1960), quanto su quello delle vertenze (citiamo a esempio i fatti di Piazza Statuto a Torino nel 1962 e, nel 1968, la rivolta degli operai della Marzotto a Valdagno - vedi “A cinquant'anni dal 1968: la rivolta operaia di Valdagno” su *Resistenza* n. 5/2018).



La scintilla del 1969. È con lotta per il rinnovo del CCNL dei metalmeccanici che la mobilitazione divampa, inaspettata per partecipazione, ampiezza e radicalità. L'ondata di scioperi che anticiparono la “stagione dei rinnovi”, rompendo con la consuetudine del cosiddetto “preambolo contrattuale” che limitava strettamente le agitazioni al periodo della contrattazione, costrinse i sindacati, i partiti della sinistra e lo stesso PCI a rincorrere gli operai per intendersi le rivendicazioni, prima fra tutte la sostituzione delle ristrette Commissioni Interne, elette dai vertici sindacali, con i Consigli di Fabbrica, composti da delegati eletti direttamente dagli operai e ampiamente più rappresentativi e democratici. Benché in soli tre mesi il CCNL fosse chiuso con importanti conquiste (fra le altre: aumento dei salari uguale per tutti; particolari concessioni agli apprendisti e ai lavoratori-studenti, il diritto alle assemblee tribuite all'interno delle fabbriche fino a un massimo di dieci ore all'anno e, appunto, l'istituzione dei Consigli di Fabbrica), la mobilitazione non si esaurì e anzi contagiò tutti i settori dei lavoratori dipendenti, fino agli insegnanti e agli studenti. L'approvazione dello Statuto dei Lavoratori, nel 1970, fu l'apice delle conquiste, una delle risposte con cui la borghesia – la parte tanto terrorizzata dal pericolo del comunismo da diventare pro-

gressista e illuminata - cercò di circoscrivere e limitare la mobilitazione operaia che aveva già ampiamente travalicato i confini della lotta rivendicativa e che fu spinta e motore delle lotte di tutti gli anni '70. Le bombe, le stragi, il terrorismo, lo squadrismo organizzato, le provocazioni e i tentativi di colpo di stato che costellarono “gli anni di piombo” furono invece la risposta di quella parte di borghesia italiana e internazionale (USA e Vaticano) tanto terrorizzata dal pericolo del comunismo da scendere sul terreno della promozione della mobilitazione reazionaria aperta e dispiegata.

A metà degli anni '70 uno dei pilastri che avevano prodotto il particolare contesto del “capitalismo dal volto umano” si incrinò e iniziò a sgretolarsi: con l'inizio della seconda crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale l'economia capitalista (intesa come valorizzazione del capitale attraverso la produzione di merci) non permetteva ai capitalisti di valorizzare tutto il capitale accumulato, i margini di profitto complessivi diminuirono e iniziò l'inversione di tendenza: grandi ristrutturazioni industriali, stop alle concessioni e, anzi, l'inizio di un periodo (ancora in corso) di smantellamento dei diritti e delle conquiste. Benché non esista la data precisa di questo epocale cambio di marcia, simbolicamente l'inversione di tendenza è rappresentata dalla sconfitta degli operai FIAT nel 1980 e la “Marcia dei 40000”. La borghesia iniziò l'offensiva per riprendersi indietro ciò che fu co-

L'Autunno Caldo è stata una grande dimostrazione del ruolo della classe operaia: quando si mobilita essa prende facilmente la testa della mobilitazione di tutte le masse popolari, perché incarna i loro interessi e li contrappone a quelli dei capitalisti. La classe operaia in lotta gode del rispetto, della fiducia e del consenso di tutte le masse popolari, del prestigio che il suo ruolo sociale le conferisce e quando lotta lo fa valere appieno.

Ancora una volta nella storia del nostro paese, dopo il Biennio Rosso, le forme e il contenuto dell'organizzazione della classe operaia sono il motore della lotta di classe, ancora una volta i Consigli di Fabbrica sono stati l'anello di congiunzione fra la lotta rivendicativa e la lotta politica rivoluzionaria. Ancora una volta nella storia del nostro paese, i limiti del movimento comunista cosciente e organizzato hanno impedito che la mobilitazione spontanea della classe operaia e delle masse popolari fosse incanalata nella rivoluzione socialista. Per questi motivi, il P.CARC chiama gli operai e i lavoratori più avanzati e lungimiranti a partecipare attivamente e in prima persona alla lotta per impadronirsi del bilancio di quella esperienza al fine di trarre gli insegnamenti necessari e ad attivarsi per costruire in ogni azienda capitalista e pubblica organizzazioni operaie e popolari che assumano il ruolo che hanno avuto nel passato i Consigli di Fabbrica.

10, 100, 1000

CONSIGLI DI FABBRICA

- contro la chiusura, la delocalizzazione, il ridimensionamento (morte lenta) delle aziende e la loro vendita a gruppi multinazionali stranieri;
- contro l'eliminazione delle conquiste e dei diritti sindacali, politici e sociali strappati quando il movimento comunista era forte in Italia e nel mondo;
- contro la privatizzazione della sanità, della scuola e degli altri servizi pubblici, le grandi opere inutili e la devastazione dell'ambiente, la persecuzione degli immigrati poveri, la repressione poliziesca e padronale;
- contro la sotmissione del nostro paese all'Unione Europea e alla NATO, le politiche di austerità per le masse popolari con la trappola del Debito, le “guerre umanitarie” per depredare i paesi oppressi, la corsa agli armamenti.

10, 100, 1000

CONSIGLI DI FABBRICA

- per un piano generale del lavoro che assegni compiti produttivi a ogni azienda, che riconverta le aziende che fanno produzioni inutili e dannose, che assegni a ogni individuo un lavoro utile e dignitoso: c'è un sacco di lavoro da fare per rimettere in sesto il nostro paese, farlo funzionare e sviluppare rapporti di solidarietà, collaborazione e scambio con gli altri paesi;
- per la democrazia partecipativa a tutti i livelli;
- per la difesa e il miglioramento dell'ambiente in cui viviamo;
- per un governo di emergenza popolare che nazionalizzi le aziende che i capitalisti vogliono chiudere, delocalizzare o smembrare e inquadri in un piano economico nazionale le aziende capitaliste e pubbliche, le cooperative vecchie e nuove e le altre strutture economiche, rompa le catene dell'UE, della NATO e la cappa del Vaticano, attui la Costituzione del 1948, collabori con i movimenti progressisti e i governi dei paesi in lotta contro la comunità internazionale dei guerrafondai e speculatori;
- per liberare il nostro paese da sfruttatori e oppressori e instaurare un nuovo sistema di relazioni sociali corrispondente alle esigenze delle masse popolari, democratico ed ecompatibile, il socialismo.

Veniamo da lontano...

CONTINUA DA PAG. 1

inesorabilmente verso un bivio e obbligatoriamente imbocherà una delle uniche due vie possibili: o continuare con la mobilitazione reazionaria delle masse popolari promossa dalla borghesia (la guerra fra poveri, settori di masse popolari contro altri settori di masse popolari, ognuno al servizio di uno o dell'altro gruppo imperialista) che condurrà, comunque, alla rivoluzione socialista oppure la mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari promossa e diretta dal movimento comunista



cosciente e organizzato che anticiperà e dismescherà la mobilitazione reazionaria promossa dalla classe dominante. Queste sono le due vie attraverso cui avanza il comunismo in ogni paese.

Certo, che la classe dominante abbia il terrore della rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato non è di per sé sufficiente a ridimensionare i limiti e le inadeguatezze che lo caratterizzano. Quanto è vero che le condizioni oggettive per la rivoluzione socialista e per l'instaurazione del socialismo sono più che mature, è vero anche che i comunisti non sono ancora adeguati ad assumere il ruolo di Stato Maggiore della classe operaia che dirige la guerra popolare rivoluzionaria. I problemi della rivoluzione socialista in Italia non attengono alla “dichiarazione di guerra” fatta con la risoluzione approvata dal Parlamento Europeo, non attengono, cioè, né alla presente e futura repressione promossa dalla borghesia (lo dimostra bene, ad esempio, la storia della Resistenza che il PCI ha diretto vittoriosamente nonostante la feroce repressione del nazifascismo), né tanto meno alla “forza” della borghesia che non è mai stata così debole e lacerata da contraddizioni interne, una “tigre di carta”, essi attengono alla conoscenza e all'assimilazione della concezione comunista del mondo e al suo uso nella lotta di classe in corso. Non basta celebrare e difendere il passato glorioso che la borghesia vuole bandire: i comunisti devono trarre gli insegnamenti per il presente, usarli per comprendere il corso delle cose e trasformare il mondo. Sinteticamente, essi attengono a tre aspetti.

LA RIVOLUZIONE SI ORGANIZZA, DICEVA LENIN: NON SCOPPIA, MA SI COSTRUISCE

Fra i più gravi, persistenti e diffusi limiti ideologici che caratterizzano molti di coloro che riconoscono la necessità della rinascita del movimento comunista rientra la convinzione che la rivoluzione “a un certo punto” scoppi e che i comunisti debbano attrezzarsi e prepararsi in attesa di quel momento. Questo attendismo consegna e delega l'iniziativa politica in mano alla classe dominante e limita l'azione dei comunisti alle lotte rivendicative e alla partecipazione alle elezioni. Queste sono state la concezione e la condotta che hanno caratterizzato il movimento comunista prima della Rivoluzione d'Ottobre e verso cui Lenin promosse una lotta ideologica serrata; sono la concezione e la condotta che hanno continuato a caratterizzare i comunisti nei paesi imperialisti anche dopo la Rivoluzione d'Ottobre (nonostante l'opera di “bolscevizzazione”

promossa dall'Internazionale Comunista nata appositamente nel 1919, l'esito negativo di tale opera è motivo per cui la rivoluzione non ha trionfato in nessun paese imperialista) e che lo caratterizzano in larga misura ancora oggi. Uno degli apporti del maosimo al pensiero comunista consiste proprio nella scoperta che la rivoluzione socialista è guerra che va combattuta secondo la strategia della Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata (GPRLD). “Una guerra popolare: perché il suo cuore è la mobilitazione e organizzazione delle masse popolari attorno al partito comunista, è combattuta dalle masse popolari e in definitiva può essere vinta solo dalle masse popolari. Una guerra rivoluzionaria: per il suo

obiettivo (instaurare il potere della classe operaia e aprire la via alla costruzione di un nuovo ordinamento sociale), per la sua natura (non è lo scontro tra Stati e tra forze armate contrapposte, ma tra una classe oppressa che gradualmente assume la direzione delle masse popolari, conquista il loro cuore e la loro mente e gradualmente costruisce il suo nuovo potere di contro a una classe di oppressori che ha già un suo Stato e le sue forze armate e ha ereditato dalla storia l'egemonia sulle masse popolari), per il suo metodo (la classe rivoluzionaria ha l'iniziativa e tramite la sua ini-

LA RESISTENZA CHE SPONTANEAMENTE LE MASSE POPOLARI OPPONGONO ALLA CRISI È IL MOVIMENTO PRATICO SU CUI SI INNESTA LA RINASCITA DEL MOVIMENTO COMUNISTA

Anche se il movimento comunista è debole e la sua rinascita avanza lentamente, le masse popolari resistono spontaneamente agli effetti della crisi generale del capitalismo: si tratta di un movimento oggettivo che la classe dominante non può eliminare in alcun modo (alla faccia delle teorie del “controllo globale – totale” e della “irreversibile vittoria della borghesia!”). Tale resistenza nasce dalla necessità oggettiva di difendere le conquiste di civiltà e benessere ottenute con le lotte politiche e sociali dei decenni passati e che la borghesia cerca invece di ridimensionare o eliminare. Prendere atto dell'esistenza della resistenza spontanea delle masse popolari, conoscere



ATTIVITÀ DI PARTITO

Si ritorna a scuola. Con l'inizio delle lezioni sono ripresi in tutte le città dove siamo presenti i volantinnaggi davanti alle scuole e alle università e l'argomento principale è stato il terzo sciopero mondiale per il clima del 27 settembre (“Fridays For Future”) che ha suscitato la mobilitazione di centinaia di migliaia di giovani in tutto il mondo. La catastrofe ambientale è ogni giorno più palese e grave, impone di trovare una soluzione immediata, ma non si può mettere mano alla salvaguardia ambientale se non si sovverte il modo di produzione. Per salvare il pianeta è necessario cambiare il modo di produzione, è necessario instaurare il socialismo: questo è il messaggio che abbiamo portato ai giovani.

Lettere di Resistenza. La formazione del governo Conte 2 ha stimolato il dibattito sulla situazione politica ed è stato il tema centrale delle letture collettive

del nostro giornale, che sono state svolte nel corso del mese da tutte le sezioni e altre ancora si svolgeranno nelle prossime settimane. La voglia di discutere, di confrontarsi sulla nuova situazione e sui terzi sciopero mondiale per il clima per i comunisti, ci ha permesso di organizzare letture anche dove ancora non abbiamo delle sezioni stabili, ma dei contatti; per esempio a Lecco, dove un collaboratore del Partito si è adoperato in prima persona per organizzare l'iniziativa. Cogliamo l'occasione anche per fare un appello ai nostri lettori, affinché contribuiscano alla crescita e allo sviluppo dell'utilizzo del giornale: abbonarsi è il primo passo, ma anche far conoscere Resistenza tra i propri contatti, propagandarlo nei circoli, nelle case del popolo e in tutti gli altri luoghi dove il Partito non è ancora presente. Per abbonarsi fai un versamento sul CCB intestato a Gemmi Renzo, IBAN IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018: 20 € abbonamento annuo ordinario, 50 € abbonamento sottoscrittore.

le sue caratteristiche, comprenderne il contenuto fase per fase è determinante per superare il soggettivismo che caratterizza molti dei comunisti attuali (la defezione che li porta a pensare che esiste solo quello che loro sono capaci di suscitare e dirigere in prima persona, che la realtà esiste solo in quanto loro stessi sono in grado di vederla) e il pessimismo rispetto al fatto che “gli operai e le masse popolari sono passivi, remissivi, non si muovono”. In realtà, il movimento politico della società è profondamente segnato dalla resistenza spontanea delle masse popolari: sia

di classe”: sono entrambi termini che insinuano la tesi per cui il problema della rinascita del movimento comunista sia l'inadeguatezza della classe operaia e delle masse popolari (individualiste, disorganizzate, poco combinate, ecc.) e che per farvi fronte sia necessario “elevare la loro coscienza di classe”. La verità è esattamente opposta: la coscienza della classe operaia e delle masse popolari, la combattività e l'organizzazione sono caratteristiche che dipendono dalla capacità dei comunisti di essere punto di riferimento (organizzatori,

Celebriamo e celebriamo le grandi conquiste della prima ondata del movimento comunista che ha diretto gloriosamente la prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale e trasformato milioni di sfruttati analfabeti nei protagonisti della costruzione del futuro. Di quel patrimonio rivendichiamo tutto.

di quella che prende la forma di movimento organizzato per difendere le conquiste esistenti, ampliarle e ottenerne di nuove (la resistenza collettiva) sia di quella che individualmente milioni di persone oppongono con mille forme di non collaborazione con la classe dominante, boicottaggio e sabotaggio del sistema della classe dominante, di disobbedienza all'ordine imposto dalla classe dominante. Nella combinazione dei due aspetti rientra il cambiamento delle abitudini elettorali per cui nel 2018 milioni di persone hanno sfidato le Larghe Intese sul loro terreno – quello elettorale, appunto – votando in massa partiti che promettevano la rottura con il sistema politico esistente (M5S e Lega) o astenendosi. La breccia aperta dalle masse popolari con le elezioni politiche del 4 marzo 2018, le cui premesse e avvisaglie sono stati l'esito del referendum del 2011, delle elezioni politiche del 2013, delle elezioni amministrative dal 2011 in qua e del referendum del 2016, non si richiude con l'installazione del governo di emergenza degli organismi operai e popolari”: è una condizione di superiore e insanabile ingovernabilità del paese ad opera delle ampie masse che aggrava la crisi politica con cui è alle prese la classe dominante in ogni paese imperialista (vedi l'articolo “La democrazia borghese è in frantumi”). Nell'attuale movimento comunista convivono due linee opposte sull'azione dei comunisti rispetto alla inevitabile mobilitazione spontanea delle masse popolari:

- coloro che attendono che la rivoluzione scoppi sostengono che questa resistenza non abbia particolare valore (o persino ne negano l'esistenza) e che il compito dei comunisti consista nell'aggregare il maggior numero possibile di operai ed elementi delle masse popolari nelle file del partito comunista in attesa “dell'ora x” (e, intanto, partecipare alle elezioni per fare propaganda e alle lotte rivendicative per fare proselitismo);
- coloro che organizzano e costruiscono la rivoluzione operano per unirsi strettamente e senza riserve alla resistenza che le masse popolari oppongono e opporranno al procedere della crisi generale del capitalismo, per comprendere e applicare le leggi secondo cui questa resistenza si sviluppa, per appoggiarla, promuoverla, organizzarla e far prevalere in essa la direzione della classe operaia fino a trasformarla in lotta per il socialismo. La Carovana del (nuovo)PCI a cui il P.CARC appartiene è la promotrice di questa linea.

IL PARTITO COMUNISTA È LO STATO MAGGIORE DELLA LOTTA DI CLASSE

In molte discussioni fra compagni, in molti dibattiti e in molti articoli viene trattato l'argomento della “frammentazione della classe operaia” e il problema della “ricomposizione

educatori e formatori, in una parola, dirigenti) della resistenza spontanea che già esiste come effetto della crisi generale. Chi non vuole affrontare il problema della responsabilità dei comunisti rispetto alle masse popolari si nasconde dietro a frasi del tipo “volute fare i generali senza l'esercito che li segue”: è una tipica dimostrazione delle difficoltà a comprendere che l'esercito esiste già (sono i milioni di proletari che si mobilitano con gli strumenti, con le idee e con le capacità che hanno per resistere agli effetti della crisi): ciò che manca sono proprio i generali, i dirigenti, soggetti devoti alla causa del socialismo, formati alla concezione comunista del mondo, riconosciuti dalle masse popolari non per le loro qualità individuali, ma in quanto rappresentanti e promotori della linea del partito comunista. Abbiamo bisogno di costruire un partito che sia all'altezza di formare dirigenti simili, capaci di raccogliere le forze e gli individui migliori che la resistenza spontanea fa emergere e formarli a loro volta affinché siano dirigenti persino superiori. Solo in questo modo, quali che siano gli accidenti della guerra popolare, la scienza della rivoluzione socialista avanza con e per il proletariato, fino alla vittoria.

Celebriamo e celebriamo le grandi conquiste della prima ondata del movimento comunista che ha diretto gloriosamente la prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale e trasformato milioni di sfruttati analfabeti nei protagonisti della costruzione del futuro. Di quel patrimonio rivendichiamo tutto, anche quegli errori che consentono a noi comunisti del terzo millennio di avanzare su una base solida di esperienze e insegnamenti. Alle celebrazioni giuste e necessarie aggiungiamo un pezzo: imparare dagli insegnamenti e usarli, sperimentare, lottare per organizzare e costruire la rivoluzione socialista in un paese imperialista come il nostro. Essa è per i capitalisti un incubo che cercano di esorcizzare con divieti e messe al bando, mentre per i proletari è un sogno che dobbiamo e possiamo realizzare. Osare sognare, osare lottare, osare vincere!

Per approfondire gli argomenti trattati nell'articolo consigliamo lo studio Manifesto Programma del (nuovo)PCI – ERS, 2008 – 20 euro
La resistenza delle masse popolari al procedere della crisi del sistema Capitalista e l'azione delle forze Soggettive della rivoluzione socialista – A cura dei C.D. Filorosso di Milano e Viareggio – ERS, 1993 – 5 euro
Estremismo, malattia infantile del comunismo – Lenin – ERS, 2019 – 6 euro

LA MOBILITAZIONE CONTRO LA REPRESSIONE

VIGILANZA DEMOCRATICA

LETTERA DI ROSALBA AL VICE MINISTRO DELL'INTERNO, VITO CRIMI

Caro vice-Ministro Vito Crimi, Il 30 marzo 2018 sono stata condannata in primo grado a seguito della denuncia di Vladimiro Rulli, ex agente del VII Reparto Mobile di Bologna che si è sentito "diffamato" da un articolo (pubblicato sul sito Vigilanza Democratica e me intestato) che traendo spunto dalla vicenda di Paolo Scaroni - il tifoso brecciano reso invalido a vita da una carica immotivata e violentissima di celerini, andati tutti assolti ormai anche in II grado di giudizio - ripercorreva alcune delle purtroppo numerose e documentate storie di abusi che hanno visto come protagonisti agenti e dirigenti di questo reparto Lei conosce molto bene la vicenda di Scaroni, avendo presentato nel 2013 un'interrogazione parlamentare che, partendo dalle violenze subite da Paolo, chiedeva l'introduzione dei codici identificativi per gli agenti impegnati in attività di ordine pubblico e di un'altra interrogazione con cui chiedeva nel 2016 di verificare la legittimità della rimozione del funzionario Margherita Taufer dal suo incarico di responsabile della Polizia giudiziaria presso la procura di quella città. Grazie a lei, infatti, è stato possibile aprire "un caso Paolo Scaroni" conducendo alcune delle più importanti indagini sulla corruzione a Verona.

Il prossimo 25 settembre si terrà l'udienza d'Appello del mio processo. Io vivo serenamente l'attesa della sentenza, perché assieme alle persone che mi appoggiano e sostengono considero anche il processo come un'opportunità per fare sentire la mia voce, per propagandare assieme alla mia vicenda quella dei tanti giornalisti colpiti da provvedimenti giudiziari per aver esercitato il diritto/dovere alla controinformazione o quella dei familiari di morti di Stato che per aver chiesto "verità e giustizia" sono stati oggetto di campagne ignobili da parte di sindacati di polizia che irrondono alle vittime e applaudono i criminali. O ancora quella degli ultras oggetto di aggressioni poliziesche che hanno tutto il gusto della sperimentazione/preparazione di metodi e reparti stile G8 di Genova da estendere all'uo- po a contesti ben differenti e più ampi.

INIZIATIVE IN SOLIDARIETÀ A ROSALBA

Lotta alla repressione, resistenza alla repressione e promozione della solidarietà popolare a chi è colpito dalla repressione sono i pilastri per rivoltare contro la classe dominante gli attacchi e le rappresaglie con cui essa cerca di isolare e punire gli attivisti e i militanti politici.

Nell'ultimo periodo, abbiamo parlato spesso del processo a Rosalba Romano per Vigilanza Democratica: abbiamo fatto del singolo caso che ha colpito la nostra compagna uno strumento per rafforzare il legame con i tanti organismi e singoli che per vicende personali (i famigliari delle vittime degli omicidi di stato), professionali (i giornalisti che si sono occupati e si occupano degli

abusi in divisa oltre agli avvocati progressisti), sociali (ad esempio, gli ultras) e politici (attivisti e militanti) sono attivi nel campo della lotta alla repressione. Alla campagna per raccogliere la solidarietà delle masse popolari (migliaia di firme raccolte, attestati di sostegno, foto con i cartelli "Io sto con Rosalba" e scritte murarie) abbiamo combinato l'organizzazione e la partecipazione a momenti di

che occorre agitare per distogliere l'opinione pubblica da problemi più gravi e reali. Invece, gli autori e i mandanti della macelleria messicana di Genova dove sono? Quanto tempo resta in carcere (se ci va) e in quali condizioni un Formigoni? E' possibile avere rispetto della Giustizia e delle Istituzioni, se Magistrati e poliziotti che provano a contrastare l'omertà e la collusione vengono isolati e repressi, mentre vittime di abusi ma anche gente qualsiasi si trova a dover chiamare finanche onorevole o senatore chi si è fatto beffe di ogni più elementare forma di legalità e giustizia?

"Siamo di fronte a un passaggio delicato: o sapremo riscattare con i fatti il discredito che si è abbattuto su di noi o saremo perduti": sono le parole pronunciate da David Ermini all'assemblea plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) di cui è vicepresidente, nei giorni dello scandalo nel giugno scorso.

È vero, caro vice-ministro, sono i fatti a fare la differenza. Sono il mantenimento delle parole d'ordine agitate inizialmente anche da lei, che permetteranno a quelle forze ancora sane presenti in questa nuova compagine governativa di reggere al giudizio popolare, di contrastare realmente una possibile deriva reazionaria, di assottigliare quello scollamento ormai profondo tra Istituzioni e cittadini. Il legame con la base - lei lo sa - è vitale. Se non lo si alimenta, non bastano sondaggi artificiosi a garantirlo. Trasparenza nella catena di comando delle Forze di Polizia, rispetto dell'articolo 52 della nostra Costituzione ("L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica"), adozione del codice identificativo per gli agenti di Polizia, introduzione di un reale reato di tortura, sono temi non "rivoluzionari in sé", ma "rivoluzionari per il contesto in cui li porterà". Su di essi, potrà spendersi se lo vorrà e rispetto a cui sarà giudicata tanto il suo operato quanto quello di questo nuovo governo.

Le invio questa lettera non solo come spunto di riflessione, ma anche come invito a usare il suo attuale ruolo per affermare una netta discontinuità con il passato. Buon lavoro!

Rosalba Romano

confronto e dibattito per consolidare legami esistenti e costruirne di nuovi.

Il 21 settembre, a Roma, in collaborazione con Atletico San Lorenzo, ACAD, Radiosonar, Magazzini Popolari Casalbertone, si è svolto ai Magazzini Popolari di Casalbertone l'incontro "Dagli stadi, alle piazze, alla rete - Contro ogni repressione". La discussione è stata animata dagli interventi degli organizzatori - fra cui Rosalba - e dai relatori: Claudio Dionesalvi (insegnante, scrittore, attivista e ultras), Leonardo Pompili (penalista esperto di repressione). La discussione è stata animata dagli interventi degli organizzatori - fra cui Rosalba - e dai relatori: Claudio Dionesalvi (insegnante, scrittore, attivista e ultras), Leonardo Pompili (penalista esperto di repressione), Nunzio D'Erme (Osservatorio Repressione) e vi hanno partecipato decine di compagni e compagne.

Oltre a queste due iniziative molte Sezioni del PCARC hanno promosso presidi, banchetti informativi e raccolte economiche, intervenendo anche nelle iniziative di altre organizzazioni, come ad esempio le feste locali del PRC. Il 26 settembre proprio alla festa del PRC di Roma si è svolto (ma scriviamo questo articolo prima) il dibattito "I volti della repressione" con la partecipazione di Amnesty International, Giuristi Democratici, Osservatorio contro la Repressione, Baobab Experience, ACAD, oltre a Vigilanza Democratica e, ovviamente, il PRC.

scritte sui muri di Genova dal Comitato Autonomo Lavoratori Porto

REGGIO EMILIA CONDANNE PER GLI ANTIFASCISTI

Il 17 settembre si è concluso il processo di primo grado contro i compagni che furono denunciati in occasione della mobilitazione contro la provocatoria presenza di Salvini il 25 aprile 2014 a Reggio Emilia: condanna a 9 mesi (con pena sospesa) per "lesioni dolose" (capo di imputazione aggravato rispetto a "tentate lesioni" per cui era iniziato il processo) per Mattia C. del P. CARC e Gianmarco dP. del TPO. Per il Tribunale sono colpevoli per aver fatto valere i valori della Resistenza e della Costituzione scendendo in piazza, insieme a decine di lavoratori e cittadini, per impedire la provocazione razzista e reazionaria dell'ex ministro degli Interni.

Che si trattasse di un processo politico, era chiaro fin dal suo inizio e la sentenza ne è solo una conferma: le contraddizioni nelle testimonianze dei poliziotti, la presenza di un video che scagiona i due compagni dalle accuse e le numerose testimonianze a loro favore non sono state prese in considerazione.

MASSA UNA VERGOGNOSA SENTENZA A CUI CHIAMEREMO LA CITTÀ A RISPONDERE

La vicenda giudiziaria parte da lontano: l'11 dicembre 2008 i compagni della Sezione di Massa del PCARC e dell'Associazione di Solidarietà Proletaria occuparono in via Stradella uno spazio abbandonato di proprietà del Comune, per dare risposta all'esigenza di avere una sede in una città in cui mancavano e mancano tuttora spazi liberamente fruibili per attività politico-sociali (o hai disponibilità economiche per sostenere un costoso affitto o i arrangi). I compagni bonificarono e riqualificarono l'immobile, preservandolo dall'insostenibile degrado che sarebbe peggiorato senza il loro intervento. Grazie alla dedizione, all'impegno fisico ed economico dei compagni e di tutti i solidali, prese vita uno spazio utile all'organizzazione e alla lotta, ad esempio per il diritto alla salute e contro lo smantellamento della sanità pubblica, per un lavoro utile e dignitoso, per un ambiente sano, per gli spazi sociali gratuiti, contro le iniziative e le violenze dei gruppi neofascisti che in quegli anni rialzavano la testa in città.

Nella primavera del 2008 si insediò una giunta considerata "rossa", di sinistra, più a sinistra delle amministrazioni "arancioni" che in quegli anni si erano affermate a Milano, Napoli e Cagliari. La nomea, del tutto ingiustificata alla verifica della pratica, non impedì all'Amministrazione di invocare, promuovere e perseguire una repressione "esemplare". Nemmeno il tempo di insediarsi, denunciò quattro compagni per occupazione abusiva iniziando una vera e propria rappresaglia giudiziaria ed economica con l'apertura di ben tre procedimenti a carico degli stessi compagni. Un primo processo penale portò nel luglio 2011 a una condanna di 500 euro di multa ciascuno per il periodo di occupazione dell'immobile (dal momento dell'ingresso fino alla sentenza. Un secondo procedimento penale è stato istituito per l'occupazione durante il periodo che andava dal momento della sentenza del primo processo alla data dell'effettiva restituzione dell'immobile, avvenuta qualche mese dopo. L'ultima udienza di questo secondo processo si è svolta l'11 settembre scorso e, nonostante l'inconsistenza delle tesi dell'accusa e la mancanza di riscontri oggettivi, i compagni sono stati condannati al pagamento di altri 500 euro di multa ciascuno. Benché l'immobile fosse stato "restituito" il Comune, costituitosi parte civile, ha aperto una causa civile per pretestuosi "danni d'immagine" e per "la mancata possibilità di affittare l'immobile". Nell'agosto 2018 è stata emessa la sentenza di primo grado del processo civile: condanna a 40.000 euro di risarcimento all'Amministrazione (che nel frattempo ha "cambiato colore" - ma non la sostanza - avendo vinto la destra alle elezioni comunali del 2018).

La repressione e l'accanimento giudiziario non hanno risolto nessuno dei problemi che resero necessaria l'occupazione: Massa era e rimane una città impoverita, abbandonata al degrado materiale e culturale, che non

Prima del processo, il PCARC ha organizzato due banchetti e il giorno della sentenza un presidio di solidarietà con gli imputati: sono stati raccolti moltissimi attestati di sostegno, di solidarietà e di vicinanza, firme, piccole sottoscrizioni economiche e fotografie con i cartelli "Io sto con Mattia e Gianmarco sotto processo per aver applicato la Costituzione" e "Io sto con Rosalba e Vigilanza Democratica". Il presidio è stato frequentato da compagni e compagne, ma anche dagli elementi più diversi: dagli elettori della Lega agli iscritti al PD che nonostante le molte ed evidenti differenze politiche (le nostre bandiere con la falce e il martello erano ben visibili) volevano capire i motivi del presidio e ragionare sulla situazione politica.

L'esito del processo di primo grado, la solidarietà raccolta e la disponibilità a mobilitarsi, il riscontro ai banchetti e al presidio sono la dimostrazione che la prima e principale arma contro gli attacchi repressivi è dare continuità all'iniziativa perché per quanto possa pesare una condanna - anche economicamente - essa non deve ridurre i legami con le masse popolari, anzi può e deve essere occasione per costruirne di nuovi e più solidi.

offre e, anzi, elimina spazi di aggregazione e iniziativa delle masse popolari. Per questo motivo, nonostante la pesante repressione, si è reso necessario fare un'ulteriore forzatura nel 2013, con la liberazione di un altro spazio in via San Giuseppe Vecchio, questa volta di proprietà dell'ente Edilizia Residenziale Pubblica, ma egualmente disastrato dall'incuria. Da sei anni è accessibile e disponibile: oltre alla Sezione del PCARC ospita la Palestra Popolare "Aldo Salvetti" ed è sede di svariati comitati. Oggi c'è l'Amministrazione leghista a invocare lo sgombero del nuovo spazio, in perfetta continuità con coloro che dice di voler combattere, alla faccia del cambiamento che aveva promesso per "fare gli interessi dei cittadini!". Troverà anch'essa quello che hanno trovato i predecessori: un muro di mobilitazione, solidarietà, iniziativa, attività e protagonismo popolare. Certo, ci sono le condanne e le pendenze giudiziarie e civili, le multe e le richieste di risarcimento: un'incumbenza opprimente sulle spalle di compagni che sono lavoratori, precari, disoccupati. Per questo occorre una straordinaria, creativa e incalzante campagna di solidarietà che coinvolga tutte quelle forze che già in occasione dei tentativi di impedire la Festa nazionale della Riscossa Popolare si sono mobilitate (vedi l'articolo su Resistenza n. 9/2019).

Alla mobilitazione "dal basso", aggiungerei nelle prossime settimane e nei prossimi mesi l'intervento sugli eletti del territorio di ogni ordine e grado, sui dirigenti delle più grandi associazioni e fondazioni, sui personaggi della cultura e della società civile. Le multe e i risarcimenti che hanno le radici nella volontà politica tanto della vecchia Amministrazione quanto della nuova non sono un "fatto individuale". Come già nel marzo scorso fu chiesto all'On. Martina Nardi (PD) di spostare l'ufficio di rappresentanza parlamentare nello spazio di via San Giuseppe Vecchio per evitare lo sgombero (e le rispose positivamente, circostanza che fu sufficiente a rimandare l'intervento della Polizia), sarà chiesto pubblicamente a tutti i rappresentanti politici e della società civile, quali che siano i "colori politici" o le "appartenenze partitiche", di contribuire al pagamento collettivo delle multe e dei risarcimenti, usando i poteri e i mezzi che il ruolo ricoperto conferisce loro per aiutare le associazioni, i comitati, gli organismi popolari a verificare che quei soldi siano usati per opere di pubblica utilità.

In questo modo, emergeranno con chiarezza gli unici veri due schieramenti in cui si divide la città: quello di chi fa gli interessi dei palazzinari e degli speculatori e quello di chi fa gli interessi delle masse popolari. Affermammo alcuni mesi fa, quando il Presidente del Consiglio Comunale Stefano Benedetti provò a impedire con ogni mezzo lo svolgimento delle Festa nazionale della Riscossa Popolare, che Massa non è il cortile dei nostalgici del Ventennio e con quella parola d'ordine abbiamo promosso un'ampia mobilitazione. Ecco, la stessa parola d'ordine è valida anche nel campo della difesa dello Spazio Popolare di via San Giuseppe Vecchio ed è valida a maggior ragione nel sostegno a quattro lavoratori contro una repressione giudiziaria ed economica che copre di vergogna la città, per il suo passato e per il suo presente.

FANNO IL DESERTO E LO CHIAMANO REINDUSTRIALIZZAZIONE LETTERA DEI LAVORATORI EX-EMBRACO - GRUPPO WHIRLPOOL

Riprendiamo e rilanciamo, dalla nostra agenzia stampa Staffetta Rossa, una sintesi della lettera aperta che i lavoratori della Ventures ex-Embraco di Riva di Chieri (TO) hanno rivolto al governo (il testo integrale lo trovate sul nostro sito). Nella loro lettera, i lavoratori

- denunciano l'andazzo della "ricoconversione" della ex Embraco, iniziata nel luglio 2018 e via via rivelatasi una vera e propria truffa dietro cui si cela l'interesse degli speculatori di Ventures di accaparrarsi i fondi statali per la riconversione e di Whirpool/Embraco di eliminare le capacità produttive dello stabilimento di Riva di Chieri (all'avanguardia a livello mondiale nella produzione di compressori per frigoriferi);

- lanciano un avvertimento a tutti i lavoratori delle aziende in crisi e minacciate di chiusura: non riporre speranze nelle promesse e nei progetti di riconversione industriale e di salvataggio patrocinati dalle Autorità, magnificati dai loro pennivendoli e avallati dai sindacalisti complici, non delegare alle Autorità e agli uomini di loro fiducia.

A questa denuncia e a questo monito, noi aggiungiamo due cose. 1) La truffa della "ricoconversione" che i lavoratori denunciano è l'approdo di un percorso iniziato nel 1985 con la vendita dell'Aspera FIOR FIAT alla multinazionale statunitense Whirpool, la stessa che ha comprato il grosso delle aziende italiane di elettrodomestici (in particolare la Ignis e la Indesit-Ariston) e le sta liquidando, come sta avvenendo a Napoli. A sua volta, quello della Whirpool è uno dei numerosi casi di aziende italiane cedute a multinazionali straniere che le comprano per appropriarsi di conoscenze, marchio e struttura di ricerca, per usarle nel terro al lotto della speculazione finanziaria, per togliere di mezzo due concorrenti, per partecipare al mercato delle vacche grasse dei finanziamenti e delle commesse statali, per conquistare fette di mercato e poi le smembrano, chiudono (magari dopo averle fatte transitare per i tavoli di crisi del Ministero dello Sviluppo economico!) e le delocalizzano in paesi dove possono avvalersi di lavoratori con meno diritti e di leggi di tutela della sicurezza e dell'ambiente più tolleranti. In questo modo interi comparti produttivi (con il connesso indotto) sono saltati o sono passati nelle mani di gruppi multinazionali e fondi di investimento che sfuggono all'autorità dello Stato italiano, l'apparato produttivo del paese ha perso negli ultimi 10 anni il 25% delle sue potenzialità, i posti di lavoro sono stati falcidiati.

Mantenere in funzione le aziende italiane è un aspetto indispensabile della lotta per la sovranità nazionale. Sovranità nazionale non significa "guerra dei lavoratori e dei padroni italiani unici contro il resto del mondo" (come diceva Marchionne e come sbraita oggi la Lega); significa liberare l'Italia dal dominio dei caporioni della finanza, dei banchieri e dei grandi capitalisti dell'industria e del commercio, dalla Corte Pontificia e dai grandi capi della criminalità organizza-

ta (i vertici della Repubblica Pontificia) che l'hanno ceduta per partecipare essi stessi ai privilegi, alle rendite e ai profitti della dominazione della Comunità Internazionale sul mondo. Sovranità nazionale, se non è un imbroglione, vuol dire allora lotta contro chiusura e delocalizzazione delle aziende italiane e la loro vendita ai gruppi multinazionali, per mantenerle aperte e in funzione in Italia (attuazione degli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione), per nazionalizzare le aziende come Alitalia, FCA, TIM, ecc. Non c'è sovranità nazionale, benessere popolare, sicurezza personale senza direzione delle autorità italiane e dei lavoratori sulle attività economiche che si svolgono in Italia.

2) Da un capo all'altro del paese, l'esperienza insegna che la lotta contro chiusure, delocalizzazioni e tagli è tanto più efficace quanto meno gli operai navigano a vista, improvvisano e si muovono sulla spinta degli eventi, delegando ad altri la soluzione del problema affidandosi al politicante di turno o dando "carta bianca" al sindacato.

Insegna che, azienda per azienda, gli operai devono costruire propri collettivi che prendono in mano la direzione della lotta e si danno un piano di guerra: analizzano la situazione, studiano le mosse della controparte, le contrastano e le ribattono contro di essa, imparano via via ad anticipare le sue mosse e a dettare loro il "ritmo delle danze", scegliendo loro il terreno di lotta, mettendo loro in atto un susseguirsi di operazioni e mosse diversificate, articolate e incalzanti che via via ribattono i rapporti di forza, aggregano altre persone alla lotta, fanno aumentare la fiducia nella vittoria della battaglia, estendono il campo delle alleanze, incalzano la controparte e la mettono alle strette, la fanno contorcere, la inducono a fare passi falsi, la obbligano a indietreggiare dai suoi propositi e a ingoiare misure che non vorrebbe, come ad esempio per un padrone rinunciare alla chiusura dell'azienda, assumere nuovi lavoratori, migliorare le condizioni di lavoro, il rispetto delle norme sulla sicurezza e sulla salvaguardia dell'ambiente, ecc.

Agendo in questo modo, anche le manovre dei sindacati di regime, dei politici locali, del prete, della regione e del governo diventano ingredienti da sfruttare a vantaggio della lotta, giocando sulle contraddizioni tra le parti, i contrasti elettorali, i tentativi dei vertici sindacali di recuperare terreno e "isolare le teste calde", ecc. L'esito della lotta dipende in gran parte da chi "detta le danze". Il PCARC sostiene l'azione di ogni singolo o gruppo di lavoratori determinati a prendere in mano la situazione e a darsi i mezzi per farlo. 10, 100, 1000 Consigli di Fabbrica!

Buongiorno a tutti, noi lavoratori Vi ringraziamo della Vostra presenza qui oggi, a testimonianza del fatto che la nostra travagliata vicenda, che credevamo conclusa l'anno scorso, visto l'evolversi negativo necessità ancora una volta il vostro forte e deciso coinvolgimento. La Ventures ha sottoscritto un accordo

aziende contattata la Sezione o la Segreteria Federale più vicina. **Banchetti.** In alcune città sono stati fatti dei banchetti informativi e di propaganda, sia nei quartieri popolari, sia al mercato come a Piombino il 10 e 11 settembre che hanno riscosso molto successo tra le masse popolari piombinesi. Come avevamo scritto sul numero 9/19 di Resistenza (a cui si rimanda, in particolare all'articolo "Piombino, il punto della situazione a due mesi dal ballottaggio") dopo le elezioni comunali i comitati e le organizzazioni popolari cittadine continuano a lavorare per imporre alle istituzioni o promuovere direttamente dal basso alcune misure per contrastare il degrado della città, soprattutto in materia ambientale, smantellamento dei servizi pubblici e ovviamente la crisi occupazionale delle acciaierie ex-Lucchini.

ATTIVITÀ DI PARTITO

Propaganda tra gli operai. Insieme ai volantaggi tra gli studenti, sono ripresi anche quelli davanti alle fabbriche, tra le quali citiamo come esempio la Piaggio di Pontedera, la Whirpool di Napoli e di Siena, l'IVECO di Brescia (in questo caso è stato un volantaggio congiunto con la Sezione locale del PCI di Mauro Alboresi, con la quale prosegue da mesi la collaborazione), la GKN di Firenze, ecc. Inoltre la sezione di Massa ha partecipato e sostenuto lo sciopero dei lavoratori Sanac del 13 settembre contro il rischio di chiusura e la perdita di 120 posti di lavoro. I temi portati all'attenzione degli operai sono stati: la denuncia della morte lenta delle aziende, la lotta contro le delocalizzazioni e per la sovranità nazionale. Per ricevere i volantini e diffonderli nelle aziende della tua zona contatta il Centro del Partito, per partecipare direttamente ai volantaggi di fronte alle

con Embraco Whirpool in vostra presenza. (...) A luglio 2018 questi "signori" di Ventures, trovati da Whirpool, affermarono di avere un Team di Ingegneri Progettisti in Israele, con progetti già pronti, prodotti innovativi brevettati e contratti di vendita firmati per decine di milioni di euro in tutto il mondo. Il Mise li ha "controllati, scandagliati" e ha affermato che erano affidabili.

Questi "signori" si sono presentati a noi dicendo che sono imprenditori di lungo corso che collaborano con aziende in Germania, Romania e Asia. Ci avevano garantito che a dicembre 2018 ci sarebbero stati in azienda tutti i nuovi prodotti pronti per la produzione e avremmo dovuto partire con le consegne ai clienti nel più breve tempo possibile.

In questi mesi sulla carta i prodotti sono cambiati diverse volte, ma della loro presenza in azienda neanche l'ombra (...) Ad aprile hanno ricevuto la visita dell'ing. Sorial del Mise, facendogli vedere sempre gli stessi prototipi o parti di essi che a distanza di sei mesi sono rimasti gli stessi, e a luglio quella dell'Assessore Regionale al Lavoro Dr.ssa Chiorino (...) è stato il turno di Calenda... hanno fatto vedere sempre le stesse cose.

Noi non vogliamo più che questi "signori" continuino a prendere in giro voi e noi con visite fine a se stesse in stabilimento. Vi diciamo a gran voce: ma vi rendete conto di chi avete messo a reindustrializzare? Dopo le lotte portate in sedi nazionali ed europee, sedi politiche, sindacali ed ecclesiastiche? Dall'articolo del Corriere della Sera di qualche giorno fa, si evidenzia dal Bilancio 2018 di Ventures ricavi per 6 milioni di euro senza avere prodotto un solo bullo. Speriamo che per questi "signori" il prodotto non siano noi 410 lavoratori! Siamo di fronte ad un altro caso Electrolux e Blutec?

Chiediamo al Governatore Cirio come può elargire a questi "signori" fondi Regionali per il training on the job di prodotti che non esistono? Chiediamo al Mise di convocare entro questa settimana questi "signori" per rendere conto del loro operato. Chiediamo che sia reso pubblico in ogni sua parte, l'accordo di reindustrializzazione firmato da Whirpool e Ventures. Chiediamo che, avendo scelti Whirpool questi "signori", la stessa Whirpool sia chiamata a rispondere al più presto in sede Mise ed assumersi tutte le responsabilità, rimettendo tutti i soldi che inappropriatamente sono stati spesi fino ad ora e a reindustrializzare in modo serio lo stabilimento.

Vi ricordiamo che chi non è andato via lo scorso anno, ha messo a disposizione la sua dote di 60.000€ per la reindustrializzazione, affidandosi ad un progetto che aveva come punto cardine prodotti, brevetti e vendite già definite. Ci chiediamo come mai dopo 14 mesi parliamo ancora di prototipi. Vi chiediamo a gran voce di verificare come sono stati spesi i soldi della reindustrializzazione. Senza dimenticare che erano il frutto di anni di sacrifici e rinunce da parte nostra. Se non fate questo noi faremo tutte le azioni che servono affinché questo succeda.

Grazie. I lavoratori Ventures, ex Embraco Gruppo Whirpool.

Proprio questi sono stati i temi del volantino diffuso dai compagni che hanno permesso loro di far avvicinare giovani studenti, lavoratori, ma anche pensionati, oltre ai vigili urbani e alla Digos venuti per "controllare". I tanti comitati presi e i giornali venduti dimostrano ancora una volta che la situazione per noi comunisti è fertile, che le masse popolari hanno voglia e sempre più necessità di organizzarsi per far fronte agli effetti più gravi della crisi e sono alla ricerca di un punto di riferimento.

Nel mese di luglio, a fronte della decisione del presidente della regione Campania Vincenzo De Luca di non assumere i vincitori della selezione per i navigator (le figure professionali istituite per affiancare i Centri per l'Impiego nel seguire i beneficiari del Reddito di Cittadinanza nella ricerca di lavoro), è nato il Comitato Navigator Campania che attraverso la promozione di scioperi della fame, presidi e sit-in davanti ai palazzi della regione e dell'INPS si sta mobilitando rivendicare l'assunzione degli oltre quattrocento selezionati (vedi su www.carc.it l'intervista a Fabrizio Greco). La battaglia dei Navigator è un'esperienza esemplare di mobilitazione per imporre l'attuazione di una delle principali misure progressiste promosse dal governo M5S - Lega contro il tentativo di sabotaggio da parte delle Larghe Intese e dei poteri forti che comandano nel paese, di cui il boss del PD campano Vincenzo De Luca è un esponente di punta. Una mobilitazione che mantiene la sua continuità nonostante la fine del governo M5S - Lega e l'insediamento del governo M5S - PD, a dimostrazione di come il suo valore vada ben al di là dell'obiettivo di rivendicare a questa o quella forza politica il mantenimento delle promesse fatte, e di come essa costituisca un'opportunità di alimentare la lotta per la creazione dei posti di lavoro socialmente necessari, per la manutenzione e la messa in sicurezza dei quartieri, per la difesa e l'ampliamento della sanità e della scuola pubblica. A settembre c'è stato un ulteriore sviluppo della lotta, con l'avvio di un coordinamento con il Movimento di Lotta - Disoccupati "7 novembre" di Bagnoli, attraverso il presidio unitario tenuto sotto la sede dell'INPS di Napoli. Si tratta ora di alimentare questo coordinamento, di dargli continuità realizzando direttamente la "Fase 2" del Reddito di Cittadinanza (quella delle politiche attive per il lavoro, che dovrebbe far incontrare domanda e offerta di lavoro e far arrivare le proposte ai disoccupati) senza aspettare la Regione, il Governo o il Comune ma individuando i lavori che servono nei quartieri e mobilitando i disoccupati a farli subito, come avvio di un percorso che porti alla loro assunzione in pianta stabile e al loro impiego in attività di pubblica necessità.

SEGUIRE L'ESEMPIO DEI NAVIGATOR DI NAPOLI MOBILITARSI PER L'ATTUAZIONE DEL REDDITO DI CITTADINANZA E COORDINARSI CON DISOCCUPATI E PRECARI

La lotta dei Navigator campani è la lotta di tutti i disoccupati e precari che da un capo all'altro del paese si organizzano e danno battaglia per il diritto al lavoro per tutti: dagli insegnanti ancora in attesa che si sbloccino le assunzioni, agli infermieri che si mobilitano contro i concorsi truccati, fino ai precari di ANPAL, vittime peraltro di una guerra tra poveri con gli stessi Navigator. Il PCARC invita a prendere esempio da questa lotta e ad unire le forze per costruire, dal basso, la nuova governabilità delle masse popolari organizzate.

La lotta dei Navigator campani è la lotta di tutti i disoccupati e precari che da un capo all'altro del paese si organizzano e danno battaglia per il diritto al lavoro per tutti: dagli insegnanti ancora in attesa che si sbloccino le assunzioni, agli infermieri che si mobilitano contro i concorsi truccati, fino ai precari di ANPAL, vittime peraltro di una guerra tra poveri con gli stessi Navigator. Il PCARC invita a prendere esempio da questa lotta e ad unire le forze per costruire, dal basso, la nuova governabilità delle masse popolari organizzate.

Chiediamo al Governatore Cirio come può elargire a questi "signori" fondi Regionali per il training on the job di prodotti che non esistono? Chiediamo al Mise di convocare entro questa settimana questi "signori" per rendere conto del loro operato. Chiediamo che sia reso pubblico in ogni sua parte, l'accordo di reindustrializzazione firmato da Whirpool e Ventures. Chiediamo che, avendo scelti Whirpool questi "signori", la stessa Whirpool sia chiamata a rispondere al più presto in sede Mise ed assumersi tutte le responsabilità, rimettendo tutti i soldi che inappropriatamente sono stati spesi fino ad ora e a reindustrializzare in modo serio lo stabilimento.

SEGUIRE L'ESEMPIO DEL MOVIMENTO DI LOTTA "7 NOVEMBRE" COORDINARSI OVUNQUE PER UN LAVORO UTILE E DIGNITOSO

La mobilitazione messa in campo da giugno dal Movimento di Lotta - disoccupati "7 novembre", con la campagna "Vogliamo tutto", è di esempio per tutti coloro che lottano per un lavoro utile e dignitoso, per la difesa e l'estensione delle misure favorevoli alle masse popolari prese dal precedente governo.

Anzitutto, questa campagna costituisce uno sviluppo della lotta che l'organismo aveva già avviato dallo scorso maggio insieme ai cinque licenziati FCA di Pomigliano e di cui abbiamo trattato su Resistenza n. 6/2019, per imporre l'allargamento della platea del Reddito di Cittadinanza e rimuovere i troppi vincoli che ne ostacolano la fruizione ad un'ampia fetta di disoccupati. Una lotta che, anche in questo caso, continua nonostante il cambio di governo e si fa più serrata, legandosi alla lotta per la creazione di posti di lavoro di pubblica necessità. Va in questa direzione l'incontro svolto a Napoli a giugno con una delegazione del comitato Camping CIG di Piombino. Nel corso dell'incontro la delegazione di Camping CIG ha illustrato il lavoro di inchiesta e di ricerca svolto per individuare i lavori necessari sul territorio (cosa ben diversa dai lavori di pubblica utilità previsti dalla normativa) e il piano per la loro realizzazione e i disoccupati hanno fatto loro il contenuto della proposta, ripromettendosi di dare continuità all'incontro con l'organizzazione di un'iniziativa nazionale che lanci la parola d'ordine dei lavori di pubblica necessità.

Un altro aspetto importante della campagna è il suo respiro nazionale, la spinta a costituire un coordinamento di disoccupati organizzati che si estenda a tutto il centro - sud e, in prospettiva, a tutta l'Italia. Basti pensare che tra il 16 e il 23 settembre si sono svolti presidi presso le sedi INPS, i centri per l'impiego, le sedi del ministero del lavoro a Palermo, Messina, Catania, Napoli, Roma, Cosenza e Perugia, mostrando una spinta alla mobilitazione e una capacità di organizzazione e coordinamento incoraggiante, alla faccia di chi dice che le masse popolari sono passive e non si muovono! Prendere come esempio il Movimento di Lotta - disoccupati "7 novembre" e sviluppare ulteriormente la mobilitazione per: - impedire che il governo M5S - PD cancelli o annacqui il Reddito di Cittadinanza; - imporre l'allargamento della platea a chi oggi ne è escluso stanti i limiti e le restrizioni previste dalla legge; - imporre l'aumento del sussidio monetario; - sviluppare il controllo popolare su apparati ed enti burocratici di Stato (Ministeri, INPS, Regioni, Amministrazioni, ecc.) quanto all'erogazione del reddito, contro la corruzione e il clientelismo; - individuare i lavori di pubblica utilità che servono al territorio, realizzarli organizzando scioperi alla rovescia, imporre con la lotta il pagamento della prestazione lavorativa.